

Scrittura femminile nell' Istro-quarnerino: Carla Rotta e Adelia Biasiol

Roša, Karla

Master's thesis / Diplomski rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:516552>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-02-22**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

KARLA ROŠA

LA SCRITTURA FEMMINILE NELL'ISTRO-QUARNERINO:
ADELIA BIASIOL E CARLA ROTTA

DIPLOMSKI RAD
TESI DI LAUREA

Pula, 2020.

Pola, 2020

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

KARLA ROŠA

LA SCRITTURA FEMMINILE NELL'ISTRO-QUARNERINO:

ADELIA BIASIOL E CARLA ROTTA

Diplomski rad

Tesi di laurea

JMBAG / Matricola n.: 0303054264

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer: Talijanski jezik i književnost

Corso di laurea: Lingua e letteratura italiana

Predmet / Materia: Književnost talijanske etničke zajednice na istarsko-kvarnerskom području / La letteratura della Comunità Nazionale Italiana nell'Istro-quarnerino

Znanstveno područje / Area scientifico-disciplinare: Humanističko / Umanistica

Znanstveno polje / Settore scientifico: Filologija / Filologia

Znanstvena grana / Indirizzo scientifico: Romanistika / Romanistica

Mentorica / Relatrice: prof.dr.sc. Elis Deghenghi Olujić

Pula, 2020.

Polà, 2020



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Karla Roša, kandidat za magistru talijskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____ godine



IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, Karla Roša **NE** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom La scrittura femminile nell'istruzzo-quarnerino: Adelia Biasiol e Carla Rotta koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno **NE** objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te **NE** kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis

INDICE

1. Introduzione

2. Aspetti della scrittura femminile

3. La letteratura istro-quarnerina

4. La produzione femminile nell'ambito della letteratura istro-quarnerina

5. Adelia Biasiol

Biografia e le raccolte poetiche

5.1 La poesia di Adelia Biasiol

6. *Una voce sommessa*

7. Carla Rotta

Biografia e le opere letterarie

7.1 La narrativa di Carla Rotta

8. *Femminile singolare*

9. Adelia Biasiol e Carla Rotta: un raffronto

10. Conclusione

11. Bibliografia

12. Sitografia

Sažetak

Riassunto

Abstract/Summary

1. INTRODUZIONE

Nel seguente lavoro di laurea si commentano le liriche della poetessa dignanese Adelia Biasiol. Nello specifico, si considera la sua raccolta poetica *Una voce sommessa*, pubblicata dalla Casa editrice EDIT di Fiume nel 2008 con la prefazione di Giacomo Scotti. Nella raccolta rientrano anche liriche inedite riunite sotto il titolo *Cocci sparsi*. Inoltre, si commentano i racconti della scrittrice e giornalista dignanese Carla Rotta pubblicati con il titolo *Femminile singolare* nel 2008, sempre dalla Casa editrice EDIT di Fiume, con la prefazione di Elis Deghenghi Olujić.

La tesi presenta la situazione storica dell'Istria e riassume, in particolare, la storia degli italiani nel territorio istro-quarnerino dopo la Prima e dopo la Seconda guerra mondiale, quando la maggioranza della popolazione di lingua e cultura italiana ha scelto la via dell'esodo. Nel lavoro vengono menzionati anche quegli autori che con la loro produzione letteraria hanno contribuito a mantenere viva nel territorio istro-quarnerino la lingua e la cultura italiana in senso lato.

Siccome nella letteratura istro-quarnerina ci sono numerose scrittrici donne, due capitoli sono dedicati alla scrittura femminile e alla posizione delle donne nella società durante la storia e fino ad oggi. La domanda alla quale si cerca di dare una risposta è la seguente: è lecito parlare di scrittura femminile?

Nel prosieguo si presentano la biografia e le raccolte poetiche della scrittrice Adelia Biasiol che ha iniziato a scrivere nel periodo adolescenziale avendo avuto come maestra la poetessa Anita Forlani. Nel capitolo centrale della tesi viene presentata l'analisi delle liriche di Adelia Biasiol tratte dalla raccolta *Una voce sommessa*.

Nel capitolo seguente è riassunta la biografia e sono analizzate le opere della scrittrice Carla Rotta. L'analisi s'incentra sulla raccolta di racconti *Femminile singolare*.

Nel lavoro si tenta un raffronto tra le due autrici: si prendono in esame lo stile, i temi, il linguaggio e si cerca di stabilire se nel loro caso sia lecito parlare di scrittura al femminile.

La tesi di laurea si conclude con l'elenco della bibliografia e della sitografia consultate per la stesura del lavoro e con il riassunto nelle tre lingue: italiano, croato e inglese.

2. ASPETTI DELLA SCRITTURA FEMMINILE

In questo capitolo si delineano sommariamente alcuni aspetti caratteristici della scrittura femminile. È risaputo che per un lungo periodo alle donne è stato impedito di mettere in luce i loro talenti. Difatti, la società era troppo maschilista e patriarcale. Le donne, pertanto, scrivevano per sé stesse, di nascosto o usando pseudonimi. Scrivevano prevalentemente lettere, diari, autobiografie e romanzi. Le donne erano costrette a combattere contro i pregiudizi della società e del "mondo maschile" nel quale alle donne era consentito d'essere solo madri, figlie, sorelle e mogli, che dovevano seguire le regole rigide di una società non ancora adeguata ai loro bisogni. Le donne dovevano affrontare innumerevoli pregiudizi e combattere contro le censure e il mondo maschile che discriminava (e forse ancora discrimina) il mondo femminile.

L'educazione che veniva impartita alle donne era minima, e comprendeva un arco di tempo molto breve. Le donne frequentavano la scuola elementare fino ai dodici-tredici anni, perché si considerava che esse dovessero limitarsi a far crescere i bambini e a sbrigare i lavori domestici.

Le scrittrici Neera, Sibilla Aleramo, Grazia Deledda, Ada Negri erano insoddisfatte con l'educazione offerta alle donne nelle scuole, e con i suoi contenuti. Queste autrici erano coscienti di essere diverse dalle loro coetanee perché mettevano la scrittura, la lettura e la letteratura al centro dei loro interessi.

Quando scrivono, le donne hanno uno stile molto riconoscibile ed esprimono considerazioni diverse da quelle maschili: esse presentano solitamente una visione pacata e soggettiva delle problematiche quotidiane. Le scrittrici pubblicano romanzi, novelle, autobiografie, ossia opere nelle quali trasmettono le loro impressioni e i loro pensieri. Le vere e proprie protagoniste di queste scritture sono le donne con la predisposizione a scrivere di sé.

Francesca Sanvitale¹ sosteneva che "[...] *il punto di partenza, per gli uomini e le donne, non è lo stesso. È da qui bisogna partire per esplorare la differenza fra ciò che scrivono le donne e ciò che scrivono gli uomini*"².

¹ Francesca Sanvitale è stata una scrittrice e giornalista italiana (1928-2011).

² Tratto da

https://www.repubblica.it/rubriche/passaparola/2018/07/11/news/perche_le_donne_raccontano_invece_di_essere_raccontate-201511830/?refresh_ce (consultato il 12 settembre 2019).

Le donne scrivono di emozioni private, di emozioni profonde, danno voce alla loro interiorità, ai sussurri del cuore. Scrivono per non dimenticare.

*"La donna che lavora pur riuscendosi a strappare dalle maglie dei ruoli tradizionali di moglie e madre, deve poi comunque essere in grado di mettere in discussione i ruoli che le vengono proposti per non trasformarsi nella caricatura del modello maschile. In questo processo l'intero tessuto sociale viene riconsiderato, poiché lo smantellamento di identità cristallizzate non può che avviare un movimento di ripensamento di pratiche e relazioni collettive."*³

Per un lungo periodo si pensava che le donne fossero incapaci di scrivere e di affrontare temi di cogente attualità. La creatività di una donna era considerata un'attitudine subalterna. Per le donne la scrittura e la ricerca intellettuale s'intrecciavano con la quotidianità e la condizione femminile tipica del periodo in cui vivevano. La scrittura richiedeva impegno, ed era l'espressione del desiderio delle autrici di raggiungere una dimensione universale. Mettere i propri pensieri sulla carta comportava una dose non indifferente di coraggio. Nonostante le difficoltà da dover affrontare e superare, le donne nel tempo hanno dimostrato la capacità di sapersi inserire nel dibattito intellettuale e di essere in grado di esprimere il proprio pensiero e le proprie opinioni - cosa che è stata per lungo tempo una prerogativa maschile. La capacità e il coraggio di porsi alcune domande universali e cercare di dare una risposta a questi quesiti richiedono un'apertura mentale che le donne/autrici hanno mostrato di possedere, hanno saputo, cioè, guadagnarsi uno spazio in cui esprimersi in tutta libertà.

*"Lo sguardo delle donne è uno sguardo che fin dalla primissima infanzia viene indirizzato ad esercitarsi sulla cura del quotidiano, pertanto la creatività femminile viene così brutalizzata da subito dal regime familiare e fatica ad emanciparsi per poter elaborare una propria radicalità, ossia la propria visione critica delle cose."*⁴

³ DE BEAUVOIR, SIMONE, *La donna e la creatività*, a cura di Tiziana Villani, Mimesis Eterotopia, Milano, 2001, p. 8.

⁴ Ivi, p. 9.

Come nella letteratura, anche in altri campi artistici ci sono state donne che hanno anticipato i tempi, come per esempio la pittrice messicana Frida Kahlo⁵ che con i suoi dipinti, con la sua personalità e lo stile, ha saputo mettere in luce la propria creatività e manifestare la ribellione contro il mondo maschile. La stessa Kahlo ha evidenziato quanto segue a proposito dell'opinione che la gente aveva di lei. La pittrice ha precisato che molti, difatti, pensavano "[...] *io fossi una surrealista, ma non lo sono mai stata. Non ho mai dipinto dei sogni. Ciò che ho rappresentato è la mia realtà*"⁶.

Quando scrivono le donne prendono spunto dalla loro realtà perché è quella che conoscono meglio. Spesso la scrittura femminile si può riconoscere dallo stile, dai motivi trattati: temi frequenti nella produzione femminile, svolti con molta passionalità e al contempo con molta dolcezza, sono il rapporto con la madre e con i figli, la città natia, il paesaggio, l'amore verso il proprio uomo e verso il genere umano.

È difficile affrontare il tema della scrittura femminile perché si reputa ancora che non si possa fare questo tipo di discorso. Nonostante ciò, si può dire che esistono differenze tra scrittori e scrittrici per quanto concerne i temi elaborati, il modo di scrivere, il linguaggio, lo stile. D'altra parte, ci sono anche autori che hanno raccontato le donne in modo esemplare. Nel corso della storia le donne sono state le muse ispiratrici di pittori, scrittori, e molti altri artisti. I più grandi capolavori artistici sono stati ispirati dalle donne e dedicati alle donne. Citiamo di seguito alcuni esempi: Dante e la sua Beatrice, Petrarca, che ha dedicato i suoi versi più celebri alla sua Laura, Elena di Troia, protagonista dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Nell'ambito pittorico, per esempio, ci sono dei ritratti di Picasso che rappresentano le sue "muse", cioè le sue mogli e amanti (*Ritratto di Dora Maar*, *Ritratto di Gertrude Stein*, *Femme assise - Jacqueline* e molti altri dipinti). Le donne hanno avuto un grande ruolo nell'arte come muse ispiratrici degli artisti, ma anche come artiste.

Siccome nella storia dell'umanità le donne sono state di frequente poste in secondo piano nella politica, nella letteratura, nell'arte, nella filosofia ecc., la famosa scrittrice inglese Virginia Woolf, una delle principali figure del ventesimo secolo, nel 1929 "[...] *si è chiesta sul piano letterario il motivo per cui le opere delle scrittrici*

⁵ Frida Kahlo (1907-1954) - è stata una pittrice messicana, ha iniziato a dipingere dopo l'incidente stradale. I suoi dipinti parlano del suo stato interiore e del suo modo di percepire la relazione con il pianeta e quasi tutti includono tra i soggetti un bambino, sua personificazione.

⁶ Tratto da <https://aforisticamente.com/2015/11/25/le-piu-belle-frasi-e-citazioni-frida-kahlo/> (consultato il 12 settembre 2019).

*inglesi siano così rare e in genere di qualità secondaria*⁷. Nel suo libro *Una stanza tutta per sé* Woolf esprime cosa significhi scrivere per una donna: descrive le condizioni che sono necessarie perché una donna possa diventare creativa. La prima cosa da ottemperare è avere una stanza tutta per sé, cioè un angolo dove lei possa ritirarsi per riflettere, dipingere, senza essere distratta da altre incombenze. La seconda condizione è raggiungere la consapevolezza di appartenere a sé stessa. Una stanza tutta per sé, cui aspira la scrittrice inglese, è una metafora che indica il desiderio di essere sé stessa, di appartenere a sé stessa.

*"Le impercettibili associazioni del pensiero, l'infinita serie di passaggi mentali (...) scandiscono il tempo della vita e organizzano il romanzo della Woolf (...) intorno al 'monologo interiore' e al 'flusso di coscienza', nel tentativo di riprodurre, libero dalla diretta interferenza dell'autore, il non-compiuto, il non-detto dell'esperienza più intima"*⁸.

Considerando la necessità per una donna di avere uno spazio nel quale poter ritirarsi per esprimere la propria creatività, Virginia Woolf ha aperto una nuova via alla scrittura femminile, dando voce ad un'anima che da tanto tempo era rimasta in silenzio.

La donna si sente costretta a soddisfare le necessità dei figli e del marito, sente di appartenere loro. Le donne scrivono spesso sotto pseudonimi, usano nomi maschili per non far capire alla società che una donna ha scritto e pubblicato un romanzo, o usano pseudonimi per rimanere nell'anonimato, per restare sconosciute. Questo fatto aiutava le donne a mascherare la propria natura per difendersi dalla società ancora molto chiusa e patriarcale, nella quale esisteva una grande differenza tra il maschile e il femminile.

Anche attualmente, usando un pseudonimo, la scrittrice Elena Ferrante desidera restare anonima per mettere in evidenza la sua scrittura e non lei stessa e la sua vita privata. Lei è una scrittrice molto amata - i suoi romanzi vengono letti d'un fiato. Il suo primo libro venne pubblicato nel 1992. Ha ricevuto molti premi letterari ed è riconosciuta come una tra le cento persone più influenti nel mondo letterario. Non si conosce il sesso dell'autore o dell'autrice che scrive sotto lo pseudonimo di Elena

⁷ DE BEAUVOIR, SIMONE, op. cit., p. 19.

⁸ WOOLF, VIRGINIA, *Una stanza tutta per sé*, Traduzione e cura di Graziella Mistrulli, Guaraldi Ennesima Grandi classici Giovani traduzioni, Rimini, 1995, p. 8.

Ferrante, ma i temi di cui si occupano le opere, il linguaggio, il modo in cui esse sono scritte e la caratterizzazione dei personaggi fanno pensare che sia una donna a scrivere i romanzi che hanno avuto una grande considerazione dei critici e dei lettori.

In Italia, fino alla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si era diffusa una particolare letteratura popolare dai toni cupi e drammatici, una specie di commistione tra il romanzo rosa inglese e il *feuilleton* francese. I principali esponenti erano Matilde Serao (1856-1927), Carolina Invernizio (1858-1961), Emilio De Marchi (1851-1901), Pitigrilli - pseudonimo di Dino Segre (1893-1975) e Guido da Verona (1881-1939).⁹

Il periodo creativo di Matilde Serao va dal 1880 al 1905 quando con Giovanni Verga e Luigi Capuana rappresenta una delle voci più vive del Verismo. La Serao descrisse la piccola borghesia e il popolo napoletano (*Il ventre di Napoli*, 1884).

Nel Novecento, però, si affermano scrittrici che pur riallacciandosi a questa tradizione abbandonano progressivamente i toni più cupi per aderire ai canoni del romanzo rosa vero e proprio. Esse sono: Wanda Bontà, Luciana Peverelli e, la più famosa tra tutte, Liala¹⁰ (1902-1995).

Liala fu l'autrice del regime. Lei è apprezzata come la scrittrice più letta del genere. Ha scritto romanzi d'appendice. Ha prodotto oltre 75 romanzi di cui il primo, *Signorsì*, pubblicato nel 1931, pare abbia venduto 1 milione di copie. Il godimento che essa vuole suscitare fa campo solo a sé stesso, ancora più che una linea di evasione, l'autrice sembra destinata a proporre zone di piacere dove acquistano risalto ingredienti dotati di ribadite e collaudate attrattive. La narrativa di Liala contesta tutti i luoghi comuni, è indifferente alla politica e alle questioni sociali.¹¹

La scrittrice Nathalie Serrault ha parlato della scrittura femminile e di come le donne si esprimono. Nel libro di Elisabetta Rasy l'autrice cita la definizione data dalla Serrault a proposito della scrittura femminile: "*la scrittura al femminile si esprime per forme traverse, metafore che alludono al proprio essere donne, senza quasi volerlo.*"¹²

⁹ Le informazioni qui riportate sono tratte dalle ore di lezione del corso «La letteratura marginale ed i suoi generi», svolte dalla dr.sc. Tanja Habrle nell'anno accademico 2017/2018 presso la Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e culturali dell'Università degli Studi Juraj Dobrila, Pola.

¹⁰ Liala era lo pseudonimo di Amalia Liana Negretti Odescalchi.

¹¹ Le informazioni sono tratte dalle ore di lezione «La letteratura marginale ed i suoi generi», svolte dalla dr.sc. Tanja Habrle nell'anno accademico 2017/2018 presso la Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali dell'Università degli Studi Juraj Dobrila, Pola

¹² RASY, ELISABETTA, *Le donne e la letteratura. Scrittrici eroine e ispiratrici nel mondo delle lettere*,

I generi nei quali le donne si esprimono meglio sono gli epistolari, le autobiografie, i diari, i romanzi sentimentali e i romanzi rosa.

Nei romanzi rosa le donne possono essere sé stesse. È un genere ricco di emozioni, con le donne come personaggi. Viene messa in scena la pura femminilità. Il romanzo narra storie d'amore nelle quali i personaggi maschili sono visti come i "tutori". Il personaggio maschile di solito viene visto come un eroe, un cavaliere, molto elegante, che salva la donna amata dal pericolo. Il romanzo, che ha di solito il lieto fine, viene scritto con lo scopo di soddisfare il bisogno delle donne di leggere. Fa parte della letteratura di consumo. I romanzi rosa più famosi sono *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen, *The flame and the flower* di Kathleen Woodwiss, *Per l'amore di un gitano* di Anne Mather e fino ad oggi possiamo nominare il famoso romanzo erotico e romantico di E.L.James *Cinquanta sfumature di grigio*.¹³

Parlando della scrittura privata, c'è un genere privilegiato dalle scrittrici: il diario. Il diario è il luogo dove la donna si esprime apertamente, è libera di parlare delle cose successe veramente, dei pensieri e delle passioni. Il diario è proprio un luogo nel quale le donne hanno la voce forte, dove non c'è il silenzio. Il diario è uno spazio nel quale l'autrice scrive per ricordarsi delle cose che le sono accadute. Scrive di sé stessa e della vita quotidiana. Il diario in passato era l'unico genere che collegava la donna con la scrittura - era l'unica forma letteraria per lei praticabile. Uno degli esempi nella storia letteraria è quello della moglie di Tolstoj. Lei scriveva il suo diario e lo considerava come l'unico luogo in cui poteva parlare di tutto senza essere giudicata. Poteva essere sé stessa, come dice Virginia Woolf.

Anche la famosa Anais Nin teneva un diario. Lei «*scrisse più di 15 000 pagine dattiloscritte con 150 volumi pubblicato nel 1977*»¹⁴. Si sente viva quando scriveva. L'autrice si occupava di tematiche erotiche, tanto che il diario è considerato "*un viaggio tra i corpi*".¹⁵

La forma più complessa del diario è l'autobiografia. L'autobiografia segue l'arco di una vicenda temporale di un protagonista. È il luogo dove l'io narrante e l'io narrato s'incontrano. Le opere che contengono una dose di autobiografia sono il

Editori Riuniti, Roma, 1984, p. 29.

¹³ Parafasato da <https://www.chiacchiereletterarie.it/storia-del-romanzo-rosa/> (consultato il 7 luglio 2020).

¹⁴ Tratto da <https://www.ibs.it/delta-di-venere-libro-anais-nin/e/9788845246531> (consultato il 10 dicembre 2019).

¹⁵ Tratto da <http://www.artspecialday.com/9art/2019/01/14/1b1w-il-delta-di-venere-anais-nin/> (consultato il 10 dicembre 2019).

romanzo di Sylvia Plath (1932-1963) *La campana di vetro*, *L'autobiografia* di Gertrude Stein, che affronta il problema delle donne che devono decidere quale via intraprendere nella loro vita.

Le donne oggi, nel 21^o secolo possono intrecciare il successo con la famiglia, scrivere e mettere in luce i loro pensieri e pubblicare i libri senza temere d'essere giudicate.

*"Ciò che è stato per molto tempo un ostacolo/interdizione è oggi venuto meno e le donne attualmente abitano i territori della scrittura, sia essa professionale o di invenzione"*¹⁶.

Per un lungo periodo le donne sono state costrette a stare in silenzio, ma grazie alle scrittrici che non hanno accettato questa condizione le cose oggi sono cambiate. L'educazione, la scuola e la scrittura sono disponibili tanto per i maschi quanto per le donne. Le donne hanno ottenuto la libertà di esprimersi ed essere autonome.

*"Perché pensavamo, più di trenta anni fa, che la scrittura femminile, soprattutto la scrittura letteraria, fosse sottovalutata in special modo dagli editori. Oggi è chiaro che quella motivazione è caduta perché, anzi, leggendo le donne più degli uomini, gli editori hanno un atteggiamento completamente diverso. L'attenzione, la visibilità, l'eccellenza della scrittura femminile sono senso comune, oggi"*¹⁷.

La scrittura femminile era sottovalutata, come scrive Chiara Martucci nel libro pubblicato grazie alla *Fondazione Milanese Elvira Badaracco*¹⁸: le statistiche mostrano che attualmente le donne leggono più degli uomini e attribuiscono un valore imprescindibile alla lettura e alla letteratura.

Nonostante il nostro sia un tempo propizio alle donne, è doveroso continuare

¹⁶ VALERIO, ADRIANA (a cura di), *Archivio per la storia delle donne IV. Il pozzo di Giacobbe*, Libreria Editrice, Trapani, 2007, p. 271.

¹⁷ MARTUCCI, CHIARA, *Libreria delle donne di Milano. Un laboratorio di pratica politica*, Fondazione Badaracco - Franco Angeli, Milano, 2005, p. 85.

¹⁸ La Fondazione Elvira Badaracco è stata costituita il 16 dicembre 1994 a Milano. Lo scopo della fondazione è di promuovere lo studio, la politica della donna. La Fondazione è in rapporto di collaborazione con tutti i Centri di documentazione delle donne presenti sul territorio italiano. Coopera con l'Università degli Studi di Siena e con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". La Fondazione ha nella sua base dati l'elenco delle opere pubblicate dalle donne.

a lottare contro i pregiudizi nei confronti dell'universo femminile che ancora persistono, perché fortemente radicati nella società.

3. IL CONTESTO STORICO DELLA LETTERATURA ISTRO-QUARNERINA

La letteratura istro-quarnerina nasce nel secondo dopoguerra quando, in conseguenza dell'esodo dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia della popolazione di lingua e cultura italiane, gli Italiani "rimasti", divennero minoranza. Alcuni di loro hanno deciso di scrivere per non far scomparire una ricca cultura che ci appartiene. Scrivendo, intendevano mantenere la propria identità, trasmettere la memoria e sottolineare l'importanza della lingua e delle tradizioni. Alcuni hanno usato il dialetto, altri hanno ricorso alla lingua italiana.

Dopo la seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1952, nasce l'EDIT, la Casa editrice degli Italiani di Croazia e Slovenia, con sede a Fiume. La Casa editrice aveva lo scopo di trattenere e di mantenere nel luogo d'origine l'eredità della ricca tradizione giornalistica e pubblicistica in lingua italiana (già nell'Ottocento, difatti, durante la dominazione austriaca, esisteva in Istria una ricca attività giornalistica e pubblicistica in lingua italiana). Questo è stato " (...) *un momento fondamentale per la rinascita e lo sviluppo della stampa in lingua italiana.*"¹⁹

All'epoca della presenza austriaca era fiorita e si era sviluppata in Istria una cospicua attività pubblicistica in tutte e tre le lingue del territorio: in lingua italiana, in lingua croata e in quella tedesca. Questa situazione cambiò radicalmente al tempo del fascismo, quando anche in Istria, come in Italia, venne meno la libertà di stampa.

Uno dei più grandi nomi della critica letteraria italiana che si è occupato della letteratura istro-quarnerina è Bruno Maier, che ha coniato il termine «letteratura istro-quarnerina». Bruno Maier

*"Fin dal 1961 ha contribuito alla promozione della cultura e della letteratura italiana in Istria ed a Fiume, diventando uno dei personaggi maggiormente impegnati nella costruzione delle vie di comunicazione culturale fra gli italiani rimasti e l'Italia, dedicandosi allo studio e alla diffusione della produzione letteraria"*²⁰.

¹⁹ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO (a cura di), *La casa editrice Edit: i libri, «La Battana» e «Panorama», in Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", vol. II, Pietas Iulia / EDIT, Pola / Fiume, 2010, p. 19.

²⁰ Ivi, p. 611.

Nella sua opera *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento* Maier divide la letteratura istro-quarnerina in due parti, cioè in due periodi. Il primo Novecento viene diviso nel periodo che comprende l'epoca tra la Prima guerra mondiale e la Seconda guerra mondiale, mentre il secondo Novecento comprende il periodo dopo la Seconda guerra mondiale:

*"La letteratura istriana del nostro secolo può essere divisa in due periodi ben distinti, successivi, rispettivamente, alla prima e alla seconda conflagrazione mondiale (1914-1918; e 1939-1945)."*²¹

Nel periodo dopo la Seconda guerra mondiale

*"(...) si assiste ad una spaccatura. L'esodo segnerà profondamente la letteratura, in altre parole si avrà la letteratura dell'esodo (a volte definita triestina), cui appartengono tutti gli scrittori che hanno lasciato l'Istria, e quella di qua del confine, la letteratura istro-quarnerina o istro-fiumana della Jugoslavia prima e della Slovenia e della Croazia oggi, cui appartengono gli scrittori che sono rimasti in Istria e a Fiume."*²²

Gli autori della Prima fase che sono rimasti in Istria e a Fiume sono Giacomo Scotti, Lucifero Martini, Alessandro Damiani, Eros Sequi, Sergio Turconi.

Il primo gruppo degli autori che scrivono durante il periodo del dopoguerra vengono chiamati anche i memorialisti perché hanno recuperato la memoria, i ricordi, le storie e i fatti veri, l'infanzia e l'adolescenza durante l'esodo. Loro hanno prolungato la memoria dei fatti realmente accaduti, dalle loro osservazioni e grazie alla loro scrittura possiamo condividere la ricchezza dei dialetti e delle tradizioni istro-quarnerine. Alcuni memorialisti sono Nelida Milani, Gianna Dallemulle Ausenak, Ligo Zanini, ecc.

"Ezio Mestrovich percepisce la dimensione storica dei fatti del dopoguerra fiumano (e istriano) dalla posizione "deludente" di una "generazione in ritardo e fuori tempo" cui egli stesso appartiene, non avendo avuto parte attiva nelle vicende accadute. La memoria negata pesa sul bilancio della storia e del

²¹ MAIER, BRUNO, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1996, p. 65.

²² MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, op. cit., p. 814.

presente e lascia segni profondi che si proiettano nel tempo"²³.

La collana *Altre lettere italiane* avviata con il romanzo *L'eredità della memoria* di Mario Schiavato è un mezzo per recuperare la memoria e tramandare un'eredità. Schiavato *"mantiene sempre viva la coscienza del suo "impegno", la quasi necessità di testimoniare, di scrivere, di scavare nel ricordo di se stesso ragazzo."*²⁴ Il romanzo apre una trilogia che comprende altri due romanzi: *Terra rossa e masiere* e *Il ritorno*. Lo scrittore sente l'obbligo di tramandare la sua memoria che diventa memoria collettiva.

Un avvenimento molto importante per la letteratura istro-quarnerina è la fondazione della rivista di cultura «La Battana» avviata da Eros Sequi, Sergio Turconi e Lucifero Martini. La battana è la tipica imbarcazione di legno dei pescatori rovignesi e di quelli della sponda italiana dell'Adriatico settentrionale. Nell'idea dei fondatori della rivista, la battana rappresentava un mezzo di trasporto che doveva traghettare la cultura dall'Istria verso l'Italia. Uno dei compiti della redazione della rivista era organizzare Convegni ai quali partecipavano critici, letterati, scrittori che affrontavano temi inerenti la letteratura e la cultura in senso lato.

*"Le riviste hanno registrato i cambiamenti politici, sociali ed economici della società istro-quarnerina inserita nel corso del XX secolo in realtà statuali diverse, hanno riportato contraddizioni e progressi, hanno segnalato interessi letterari, filosofici e scientifici, hanno alimentato l'immaginario collettivo."*²⁵

Il periodico era un ponte di collegamento tra gli scrittori jugoslavi e italiani d'Italia. Tramite «La Battana» si traducevano i poeti jugoslavi che venivano presentati ai lettori italiani, d'Italia. La rivista svolgeva in questo modo una delle sue funzioni: fungere da ponte tra culture.

Gli autori che hanno lasciato la Jugoslavia e sono andati a vivere nelle città italiane (tra cui Fulvio Tomizza) hanno dato vita alla cosiddetta letteratura dell'esodo,

"(...) quella che si può definire la letteratura al di qua del confine orientale, nella quale ha gran parte la cosiddetta «letteratura dell'esodo», rappresentata dagli autori che, residenti sino al '45 o al '54 in Istria, vi si sono allontanati dopo il

²³ Ivi, pp. 147-148.

²⁴ Ivi, p. 121.

²⁵ *Ibidem*.

passaggio della loro terra alla Jugoslavia e si sono stabiliti o nella vicina Trieste o in varie città italiane o, anche, all'estero."²⁶

Il secondo gruppo di autori che vivono e scrivono nel territorio istro-quarnerino si è formato principalmente negli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo. Sono autori che non hanno subito i traumi della guerra e dell'esodo. Nel caso di questi autori

*"I modelli linguistici sono meno legati alla tradizione, mentre il verso rifugge dalla ricercatezza e dal preziosismo e non si lascia ingabbiare in formule prefabbricate. La prosa, dal canto suo, aderisce alla realtà, che propone con un periodare conciso. Per ciò che attiene i contenuti, è dominante il motivo dell'amore verso la terra istriana, accompagnato da una serie di motivi di carattere esistenziale"*²⁷.

Alcuni autori sono: Adelia Biasiol, Claudio Geissa, Marino Maurel, Arnalda Bulva, Lucio Lubiana, Ezio Giuricin, Laura Marchig, Roberta Dubac, Carla Rotta, ecc. I temi che questi autori affrontano sono diversi da quelli elaborati dalla generazione che li ha preceduti, perché essi non hanno vissuto l'esperienza traumatica dell'esodo.

L'importanza della casa editrice EDIT

La Casa editrice EDIT viene fondata nel 1952. Essa rappresenta "[...] *l'unico editore di libri, giornali e riviste in lingua italiana in Croazia e Slovenia, e specificatamente in Istria, Fiume e Dalmazia*"²⁸. Al momento della fondazione aveva lo scopo di mantenere in vita la tradizione e la cultura istro-quarnerina: "*L'Edit ha raccolto, "nel luogo d'origine", quel che è rimasto della ricca tradizione giornalistica italiana.*"²⁹

L'EDIT pubblica «La Voce del Popolo», il quotidiano in lingua italiana che tratta temi politici, di attualità, di cultura e altri contenuti. Tra l'altro pubblica anche due

²⁶ MAIER, BRUNO, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, op. cit., p. 66.

²⁷ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., p. 315.

²⁸ Tratto da <https://edit.hr/> (consultato il 7 gennaio 2020).

²⁹ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO. (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., p. 19.

riviste: il quindicinale «Panorama», una rivista di varia attualità, e «Arcobaleno», che è una rivista mensile per i ragazzi. Prima si chiamava «Il Pioniere». Inoltre, la Casa editrice pubblica anche i libri di testo per le scuole italiane in Croazia e Slovenia.

Con l'avvio della collana «Altre lettere italiane» l'EDIT

*"vuole promuovere una prosa e una poesia che nascono in un contesto sociale e linguistico non (più) italiano e che proprio per questa ragione sono state e sono espressione di identità, luogo della conservazione e del recupero della memoria, strumento con il quale tramandare un'eredità culturale intima ma allo stesso tempo di gruppo."*³⁰

L'EDIT Svolge un'importante attività editoriale e culturale nel territorio istro-quarnerino. Essa offre

*"Un'informazione 'in' italiano, fatta 'dagli' italiani, 'sugli' italiani e, in primo luogo, seppur in maniera non esclusiva, 'per' gli italiani e gli italofoeni di queste terre."*³¹

Grazie all'EDIT la grande cultura italiana ha modo di affermarsi nel territorio istro-quarnerino, ossia nel territorio dell'insediamento storico degli italiani di Croazia e Slovenia.

L'importanza del Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima*

Dopo l'esodo massiccio della popolazione di lingua e cultura italiane dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, gli italiani "rimasti" sentono il bisogno impellente di esprimersi attraverso la scrittura per testimoniare la loro esistenza. Gli italiani erano diventati una minoranza, e nutrivano un forte sentimento d'inferiorità. Per dare modo agli autori istro-quarnerini di esprimersi nel 1967 nasce il Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima*, che è stato

"fondato dalla Società dei poeti, dei letterati e degli artisti dell'Unione italiana

³⁰ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., pp. 20-21.

³¹ *Ibidem*.

*per effettuare la realizzazione dei talenti letterari della comunità nazionale italiana in Istria e Fiume i quali fino a quel momento non avevano un mezzo per esprimere la propria cultura*³².

Il Concorso venne avviato grazie ad Antonio Pellizzer e all'Università Popolare di Trieste. Pellizzer, con altri collaboratori, curava l'organizzazione e la preparazione del concorso.

Lo scopo e la finalità di Concorso erano e sono " (...) *conservare e far progredire, mediante il contributo originale dei suoi membri, le tradizioni, la cultura e la lingua.*"³³

Nel 1968 venne pubblicata la prima antologia delle opere premiate al Concorso l'anno prima. "*Nei primi anni, di concorso in concorso, l'Antologia diventava sempre più consistente, in relazione all'aumentato numero dei partecipanti.*"³⁴

Nel 1997 nel Concorso si avvia un'altra sezione, dedicata ai giovani, "*con lo scopo di incoraggiare e sviluppare l'attività creativa dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni.*"³⁵

Per chi non ha mai partecipato al Concorso e partecipa con la prima opera, viene inserita la sezione "*Opera Prima*".³⁶

Il punto cardine del Concorso è rappresentato dalla stampa delle opere più rappresentative presentate alla manifestazione principe degli italiani di Croazia e Slovenia. Così, nell'anno 1992, su iniziativa "*del Responsabile del settore culturale dell'Unione Italiana Silvio Forza*", viene istituito "*il Premio Promozione che promuove la pubblicazione di lavori premiati e stimati particolarmente validi.*"³⁷

Il Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima* è ancora la manifestazione che offre a molti autori istro-quarnerini l'opportunità di esprimersi, come ha fatto dal momento della sua fondazione.

³² Tratto da <https://www.istrapedia.hr/ita/1244/istria-nobilissima/istra-a-z/> (consultato il 12 Settembre 2019).

³³ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., p. 51.

³⁴ *Ibidem.*

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ *Ivi*, p. 52.

4. LA SCRITTURA FEMMINILE NELLA LETTERATURA ISTRO-QUARNERINA

Nell'ambito della letteratura istro-quarnerina possiamo individuare una cospicua presenza di scrittrici, poetesse e narratrici. Difatti, nel territorio istro-quarnerino sono tante le autrici che hanno deciso di scrivere, alcune usando il dialetto, altre usando la lingua italiana. Inoltre, molte autrici hanno usato parallelamente entrambi i codici linguistici.

Nella letteratura istro-quarnerina ci sono le donne che esordiscono durante la Seconda Guerra mondiale. Nei paesi stranieri hanno costruito la loro famiglia. Quelle donne maturarono in una terra allora sconosciuta, parlavano della terra natia, delle tradizioni e della lingua dei loro paesi d'origine.

Alla prima generazione di autori istro-quarnerini appartiene la poetessa Anita Forlani. Nata a Fiume, venne giovanissima a Dignano dove fu per molti anni insegnante e direttrice della locale scuola elementare italiana. Con il suo costante impegno ha dato un apporto al mantenimento della cultura e delle tradizioni dignanesi, alimentando nei giovani l'amore per le proprie radici. Si è occupata di letteratura, ha scritto numerose sillogi poetiche e ha svolto attività di ricerca, documentata in molti scritti di argomento scientifico.

*"La sua costante attività è importantissima per la storia locale e regionale, grazie ai suoi studi di valorizzazione delle peculiarità storiche, linguistiche, etnologiche e folkloristiche di Dignano."*³⁸

Anita Forlani è la prima poetessa della letteratura istro-quarnerina. Nel corso di molti anni, svolgendo il suo lavoro didattico-pedagogico con particolare serietà, ha stimolato nei suoi allievi il bisogno di apprendere l'istrioto, l'antico dialetto dignanese, anche se non lo praticava di persona.

Con Luciano Lago ha curato il volume *Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale*. Ha svolto un lavoro di ricerca inerente agli alberi genealogici di alcune famiglie dignanesi. Ha dedicato tempo e amore per raccogliere informazioni, fotografie, documenti e materiali assieme al

³⁸ Tratto da https://www.vodnjan.hr/cmsmedia/dokumenti/gradska%20uprava-dokumenti/attinianum/2010/attinianum-3_2010.pdf (consultato il 2 dicembre 2019).

*"gruppo storico-etnografico della CI di Dignano. (...) Dopo le note storiche introduttive, il testo stende l'elenco degli alberi genealogici raccolti e dell'onomastica, prendendo in considerazione, analizzando e commentando una vasta gamma di elementi ordinati secondo un criterio storico-cronologico."*³⁹

Si può di certo affermare che

*"Il suo impegno politico e culturale, proteso a dare un contributo appassionato all'affermazione dell'identità nazionale dei suoi concittadini, si è compenetrato nell'intesa opera creativa sul piano della lirica e della saggistica."*⁴⁰

Le sillogi poetiche più conosciute sono le raccolte *Tempo amico nemico* (1973), *Padrone di un gioco* (1974), *Così un giorno* (1976), *Come si vive* (1980), *Alla fine il delirio* (1981), *Frammenti* (1983), *Il tempo non conta* (1984), *Cadenze* (1987), *Voci e pensieri* (1987), e due saggi di carattere scientifico intitolati *Tradizioni domestiche dignanesi* (1971) e *El nuvisajo - L'abbigliamento femminile nello studio del folclore dignanese* (1975).

Le donne scrivono per soddisfare una loro esigenza emotiva, personale, interna. Inoltre, come Anita Forlani, le donne sono le tutrici delle tradizioni. Anita Forlani, tra i suoi innumerevoli meriti, ha anche quello di aver riconosciuto nelle sue allieve il dono per la scrittura, l'amore per la letteratura. Difatti, come insegnante ha stimolato negli alunni il piacere per la lettura e la scrittura. Così facendo, ha favorito la crescita intellettuale e stimolato la creatività di molte scrittrici dignanesi, tra le quali nominiamo Loredana Bogliun e Lidia Delton. Esse sono "nate" nella scuola dignanese, ossia nell'ambito del gruppo letterario fondato e guidato da Anita Forlani. Si può così parlare di una "scuola dignanese". Nelle alunne la maestra Forlani ha trasmesso l'amore per il dialetto "bumbaro", oggi noto anche al di fuori dei confini dignanesi grazie alle due poetesse qui citate.

³⁹ DALLEMULLE AUSENAK, GIANNA, *Anita Forlani*, in DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2005, p. 30.

⁴⁰ PELLIZZER, ANTONIO, *Voci nostre. Antologia degli scrittori italiani dell'Istria e di Fiume per gli alunni della classe VIII delle scuole elementari e delle scuole medie*, III edizione aggiornata ed ampliata, EDIT, Rijeka-Fiume, 1993, p. 135.

*"Durante la sua carriera di insegnante ha sempre riconosciuto il potenziale e la creatività dei suoi alunni, motivandoli a diventare persone laboriose e coscienti e indirizzandoli verso l'affermazione della propria identità culturale, senza trascurare i sentimenti di convivenza e di rispetto umano"*⁴¹.

Ognuna di queste alunne-poetesse ha intrapreso la propria strada letteraria come le due scrittrici sopra citate. Ma sono ancora da nominarsi Elvia Načinović, che scrive nel dialetto dignanese e nella lingua italiana, Carla Rotta e Adelia Biasiol, che scrivono prevalentemente in lingua italiana. Per la scrittura femminile nel territorio istro-quarnerino è importante nominare anche la poetessa, traduttrice, giornalista Ada Sestan (Pisino 1875-Trieste 1946) come fondatrice della rivista «Femmina» (poi nominata «Giuncata»). *"Non potendo risentire dello 'spirito dei tempi', rispiegò su temi femminili datati e permeati da idiosincrasie etniche."*⁴²

La produzione femminile nell'area istro-quarnerina è molto personale, emozionante. Nelle loro opere le scrittrici parlano dei figli, descrivono la natura, parlano dell'amore, della vita faticosa, delle case e delle vie della città come la ricordano loro. Descrivono il paesaggio tipico istriano costituito dai muri a secco e dalle casite, che sono la caratteristica tipica dell'Istria. È una scrittura fitta di osservazioni che si possono immaginare, ricca di dettagli anche minimi, di musicalità, di ricordi che rievocano i rumori, le voci, ma anche i sapori e gli odori, similmente alla *madeleine* nel romanzo di Marcel Proust *Alla ricerca del tempo perduto*⁴³ (*Dalla parte di Swann*).

È compito arduo compiere una distinzione precisa tra scrittura femminile e quella maschile. Anche se molti critici e storici della letteratura non concordano con la possibilità di parlare di letteratura femminile considerando che sia impossibile effettuare un distinguo tra scrittura femminile e maschile, si può affermare che la scrittura femminile esiste da sempre, e che negli ultimi cinquant'anni il tema è sempre più spesso discusso. Difatti, esistono evidenti differenze nei temi svolti, nel

⁴¹ Tratto da https://www.vodnjan.hr/cmsmedia/dokumenti/gradska%20uprava-dokumenti/attanium/2010/attinianum-3_2010.pdf (consultato il 2 dicembre 2019).

⁴² DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2005, p. 257.

⁴³ Il romanzo di Marcel Proust *Alla ricerca del tempo perduto* è una delle opere più importanti, scritte all'inizio del ventesimo secolo. È caratterizzata dai ricordi del narratore e da esperienze autobiografiche. Uno dei momenti più famosi del libro è il momento in cui il protagonista, bevendo il tè con la *madeleine* e appena riconosciuto il loro sapore, ricorda come mangiava questi dolcetti da piccolo prima di andare a messa a Combray.

linguaggio usato e nel modo di scrivere, nell'espressione dei sentimenti. Una donna scrive con emotività. Anche dal punto di vista psicologico è noto che le donne hanno sviluppato le emozioni e la memoria emotiva più degli uomini, vedono più sfumature di colori, hanno più empatia, osservano meglio e hanno sviluppato il senso della maternità. Gli uomini, invece, hanno una migliore abilità visivo-spaziale e un senso più spiccato per l'orientamento, dovuto ad ataviche necessità, come quella di cacciare per trovare il cibo. E siccome esistono differenze biologiche e psicologiche tra i due sessi, perché non potrebbe esistere anche la differenza tra la scrittura e la letteratura maschile e femminile?

Nella letteratura istro-quarnerina ci sono tante scrittrici donne che scrivono nella lingua italiana o nei dialetti di derivazione romanza: l'istrogeneto e l'istrioto. Perciò pare lecito asserire che si può parlare di una scrittura "al femminile", che si basa su un grande apporto di donne.

Nell'ambito della letteratura istro-quarnerina abbiamo un grande numero di scrittrici tra cui: Anita Forlani, Nelida Milani, Mirella Malusà, Laura Marchig, Carla Rotta, Gianna Dallemulle Ausenak, Ester Sardož Barlessi, Kenka Lekovich, Roberta Dubac, Vlada Acquavita, Loredana Bogliun, Adelia Biasiol, e molte altre.

Nel prosieguo il discorso s'incentra in particolare su due esponenti della scrittura femminile istro-quarnerina: la poetessa Adelia Biasiol e la giornalista e scrittrice Carla Rotta.

Praticando differenti strade, con la propria originalità le due autrici hanno dato un valido apporto alla tradizione letteraria istro-quarnerina, innovandola. Nelle loro opere poetiche e di narrativa esse svolgono temi con cui ogni donna può identificarsi come, ad esempio, il sentimento che deriva dalla maternità, espresso da Adelia Biasiol nel momento della nascita di suo figlio. Solo una donna può immaginare e sentire queste forti emozioni. Lo stesso discorso vale anche Carla Rotta, che affronta spesso la felicità ma anche la maledizione di essere donna, evidenziando la forza e il coraggio e al contempo la fragilità della donna. Le due scrittrici che di seguito sono argomento d'analisi nelle loro opere poetiche e di narrativa mettono in risalto i dolori, le grida d'aiuto spesso inascoltate, il ruolo primario della donna nel rapporto con l'altro sesso, il senso di sacrificio così tipico dell'universo femminile. Una immersione totale nelle emozioni espone in un modo che possiamo definire "femminile".

5.1. ADELIA BIASIOL

BIOGRAFIA E LE RACCOLTE POETICHE

Adelia Biasiol Škoti è nata a Dignano nel 1950. Secondo Giacomo Scotti, Biasiol "[...] può essere considerata la poetessa di spicco della letteratura degli scrittori italiani rimasti nella regione istro-quarnerina"⁴⁴. Ha frequentato la scuola elementare italiana a Dignano e di seguito la scuola media superiore a Pola: "Si è diplomata in biologia presso la Facoltà di Pedagogia di Pola. Ha insegnato biologia, chimica, musica, economia domestica ed altre materie presso la scuola elementare "De Castro" di Pirano"⁴⁵. Difatti, ha abbandonato la città nativa da giovane e si è trasferita a Pirano, in Slovenia, dove si è sposata e ha creato la sua famiglia. Già da piccola aveva la passione per la scrittura "avendo avuto per insegnante la poetessa Anita Forlani"⁴⁶, che ha colto nella giovane Biasiol l'attitudine a comporre versi.

Non ha mai usato il dialetto della sua cittadina natale, l'istrioto o istroromanzo, le sue poesie sono state scritte tutte in lingua italiana. È nata poeticamente nel 1968, quando ha pubblicato i suoi primissimi versi nel volume *Primi voli*. Ha continuato a scrivere per «La Battana», la rivista di cultura degli Italiani di Croazia e Slovenia, e per le riviste «Istra», «Riječka revija», e «Odjek».⁴⁷ La sua attività poetica è stata più intensa negli anni Settanta del ventesimo secolo. Risalgono a quel periodo le raccolte *Poesie* (1972), *Tutti i castelli* (1976), *Come chi è stato abbandonato* (1978).

Biasiol ha cantato l'essere femminile, ovvero l'essere figlia, madre, compagna del compagno di vita. Ha partecipato a molte edizioni del Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima*, ottenendo per la poesia premi e riconoscimenti. Al Concorso ha partecipato per la prima volta nel 1972, ed è subito stata segnalata nella sezione dedicata alla poesia.

Nella lirica *Cuore di pesce*, una delle più rappresentative della poetessa dignanese, Biasiol ha espresso il desiderio di uscire dalle strettoie del mondo natio, ha manifestato il desiderio di espansione, di libertà, quella stessa libertà che ha il

⁴⁴ Tratto dal risvolto di copertina di *Una voce sommessa*, collana «Altre lettere italiane», n. 12, EDIT, Fiume, 2008.

⁴⁵ Tratto da <http://www.famigliadignanese.it/web/2016/12/18/adelia/> (Consultato il 3 maggio 2019).

⁴⁶ SCOTTI, GIACOMO, *Adelia Biasiol, poetessa dell'amore*, in DEGHENGI, OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume I, Pietas Iulia / EDIT, Pola / Fiume, 2004, p. 318.

⁴⁷ SCOTTI, GIACOMO, op. cit., pp. 335-336.

pesce nell'oceano dove non ci sono confini. Il rifiuto di Adelia Biasiol della cultura patriarcale è da considerarsi come un'esigenza di libertà.

La raccolta più ampia della sua produzione poetica è *Una voce sommessa*, pubblicata postuma nel 2008 nella collana «Altre lettere italiane» dalla Casa editrice EDIT di Fiume. Il titolo della silloge è esemplificativo: quella di Biasiol è una voce quasi fioca, ma al contempo molto forte. La *Prefazione* è stata scritta da Giacomo Scotti. In precedenza la raccolta era stata pubblicata nel 2004 nella collana «Biblioteca Istriana» (volume n. 20) con la *Prefazione* di Anita Forlani. L'edizione del 2008 non è una semplice ristampa, in quanto nella raccolta sono inserite liriche inedite, trovate dalla figlia dopo la morte prematura della madre. Queste liriche, dieci in tutto, sono raccolte sotto il titolo *Cocci sparsi*.

Nelle sue liriche Biasiol racconta la sua crescita in quanto donna. Molto toccante è la lirica dedicata alla nascita del figlio, *Infinito vivere*. Nella nascita del figlio la poetessa vede il prolungamento di sé, ossia il proiettarsi della sua vita nel futuro. Biasiol ha cantato anche la maledizione e l'insoddisfazione di essere donna, ha manifestato il malessere per il fatto d'essere stata sempre accondiscendente, di essersi data generosamente agli altri. Nelle poesie di Adelia Biasiol la donna viene vista come un concentrato di emozioni.

Adelia Biasiol è scomparsa ancora giovane a Pola nel 2000. Ha lasciato una traccia indelebile nella tradizione letteraria istro-quarnerina, e di lei e della sua poesia il ricordo resterà incancellabile.

Per scrivere la parte inerente la biografia di Adelia Biasiol ho contattato i parenti della poetessa. Ho contattato via *Facebook* sua figlia, Mara Škoti Bončina, che è stata molto gentile e felice di poter rispondere ad alcune domande che le ho posto.

La figlia di Biasiol mi ha raccontato questo particolare: sua madre, Adelia, leggeva sempre le poesie appena scritte alla sua cara amica, Marisa Rogić. Anche oggi, con l'amica del cuore della madre, la figlia Mara parla della mamma e delle sue poesie. È un modo per sentirla ancora vicina.

Alla domanda che ho posto riguardo al modo in cui Biasiol scriveva le sue liriche, se avesse una stanza, un tavolino o semplicemente un posto dove scrivere, Mara ha risposto che sua madre scriveva spontaneamente, in modo naturale e con estrema facilità. L'ispirazione la trovava nei momenti della vita, nella quotidianità.

"Tua mamma visse a Pirano, ma dalle sue poesie si capisce che restò sempre legata a Dignano.

"(...) ritornava spesso e volentieri nella sua Dignano e dalla sua famiglia. Pure io sono molto legata a Dignano, ai miei cari nonni, agli zii, alle persone che si danno da fare per mantenere vive le tradizioni e la cultura del posto. Ho ricordi bellissimi legati ai miei nonni Severino (Pataiane) e Lidia (Macia), che mi hanno trasmesso l'amore per la famiglia e per questa terra così rossa e fertile".⁴⁸

La figlia Mara lavora in un ospedale. Alla domanda se anche lei ha la passione per la scrittura, se ha ereditato il talento della madre, ha risposto negativamente. La sua lingua madre è l'italiano anche se vive in Slovenia. È stato un grande piacere parlare con la figlia di Adelia Biasiol: poter comunicare con lei mi ha dato modo di conoscere più da vicino la poetessa.

Di seguito si citano cronologicamente le opere di Adelia Biasiol più importanti: nel 1972 pubblica *Poesie*. Nel 1976 scrive *Tutti i castelli*. La silloge *Come chi è stato abbandonato* risale al 1978. Nel 2004 esce la raccolta completa delle sillogi della poetessa, *Una voce sommessa*. Nel 2008 la raccolta viene ripubblicata postuma con in più dieci liriche inedite, comprese sotto il titolo *Cocci sparsi*.

⁴⁸ Tratto da *Notiziario dignanese*, dicembre 2019, p. 11 (pdf mandato via e-mail da Mara Škoti Bončina).

5.2 LE POESIE DI ADELIA BIASIOL

La prima fase della creazione poetica di Adelia Biasiol si colloca nel periodo tra 1970 e il 1980. In questo decennio la produzione poetica dell'autrice fu più densa, più intensa.⁴⁹ In questo periodo ha lavorato intensamente sulla purificazione della lingua, cercando uno stile personale e cercando al contempo sé stessa...

Nel corso degli anni, anche le sue tematiche sono cambiate. Maturando si accostava sempre più a temi più profondi, affrontati con serietà. Le sue descrizioni sono realistiche, il lettore le può "vedere". Nonostante il passare del tempo, è rimasta sempre legata ai temi a lei più cari: l'amore verso la natura, i figli, i ricordi di Dignano e della sua gente:

"Il volo poetico di Adelia si fa particolarmente alto quando, ricordando la sua gente, attraverso il filtro del ricordo o dell'osservazione quotidiana, trasportata dall'amore per la terra che è sua ed è fonte della sua istriantà (...)"⁵⁰

Anche Antonio Pellizzer la reputa una poetessa sensibile e delicata, con un'attitudine particolare alla malinconia.

All'inizio degli anni Ottanta si può

"notare qualche acerbità espressiva nella poesia biasoliana, che è andata poi maturando, facendosi o più serena o ancor più dolorosa, filtrata dall'esperienza e, nel linguaggio, più fluida o più densa."⁵¹

I versi di Biasiol sono musicali, mentre «il linguaggio poetico scorre fluido e armonioso»⁵². Non c'è pessimismo nei suoi versi, però la malinconia è costante. In alcune poesie la vita umana viene considerata in modo tragico: a questa vita la poetessa non riesce a dare un senso.

Biasiol descrive «le donne come esseri fragili»⁵³, ma al contempo forti e decise. Probabilmente lei si sentiva così, indifesa, ma allo stesso tempo forte nell'affrontare le avversità della vita. Le donne descritte sono sempre sole, mentre i momenti belli

⁴⁹ Parafasato da SCOTTI, GIACOMO, *Adelia Biasiol, poetessa dell'amore*, in DEGHENGI, OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 1, Pietas Iulia / EDIT, Pola / Fiume, 2004, p. 323.

⁵⁰ Ivi, 327.

⁵¹ Ivi, p. 330.

⁵² Ivi, p. 337.

⁵³ Ivi, p. 339.

vengono visti come episodi isolati.

L'autrice desidera che la poesia sia universale, senza i confini:

"I confini (...) bloccano il flusso della poesia, mentre questa dovrebbe avere passaggio libero essendo universale."⁵⁴

⁵⁴ *Ibidem.*

6. UNA VOCE SOMMESSA

Adelia Biasiol viene considerata come una delle poetesse più femminili, più sensibili della letteratura istro-quarnerina. Molto tenera e attenta verso temi che riguardano la maturità della donna, l'amore per la terra natia, l'amore tra madre e figlia, l'amore per il marito. Tutti questi temi vengono elaborati nelle sue poesie. Ancora giovanissima nei banchi di scuola si era dedicata alla poesia avendo avuto come insegnante e modello Anita Forlani.

Nel presente capitolo si analizza la raccolta *Una voce sommessa* pubblicata nel 2008 con la prefazione di Giacomo Scotti. La raccolta contiene centodieci poesie suddivise in sette cicli: *Incanti, Sussurri, Palpiti, Certezze, Orizzonti, Leggera più di un velo, Cocci sparsi*. L'ultimo manipolo di liriche, intitolato *Cocci sparsi*, raccoglie le liriche inedite della poetessa, trovate dalla figlia dopo la sua prematura scomparsa.

*"La voce di Adelia Biasiol fu una delle prime a farsi sentire, all'inizio sommessamente e poi sempre più forte. Purtroppo fu la prima a spegnersi, perché la sua vita fu prematuramente stroncata."*⁵⁵

La prima lirica scritta dalla Biasiol adolescente parla dell'amore per la vita, della quotidianità:

*"Io vivo,/ tu vivi,/ si vive. /Tu lavori? Chiedo./ Sì lavoro e tu?/ Io amo, amo, amo..."*⁵⁶

La Biasiol ha dedicato alcune poesie ad alcuni paesi in Istria: *Terra mia, Pirano, Dragogna, I tuoi paesi, Cuore di pesce, Terra terra rossa terra* e molte altre.

Vissuta in Slovenia, lontano dalla sua città natia, l'autrice non poteva nascondere l'amore e la malinconia provata per la sua cittadina, per Dignano, la località dei Bumbari che «è nota per essere uno dei pochi centri istriani nei quali persiste l'idioma istroromanzo o istrioto»⁵⁷ A questa cittadina ha dedicato la poesia

⁵⁵ SCOTTI, GIACOMO, *Prefazione*, in BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, collana «Altre lettere italiane», n. 12, EDIT, Fiume, 2008, p.14.

⁵⁶ *Ivi*, p. 17.

⁵⁷ MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", vol. II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010, p. 317.

*Notte a Dignano*⁵⁸ in cui rappresenta la realtà vista attraverso i suoi occhi. Nella lirica Biasiol presenta l'affresco realistico di Dignano come lei la ricorda. Racconta della bellezza della cittadina, la quiete che la caratterizza di notte, quando dorme, vicino alla sua casa si sentono passare solo alcuni motori in lontananza:

*"Com'è in pace il mio paese/ i grilli incrociano canti tra le case / e nelle stalle
un assonnato chiocciar/ tra sasso e trave / (...) i vecchi ancora in quiete
muoiono / è lontano il fragore dell'onda / di tanto in tanto un motore romba.
(...)"*⁵⁹

Le sue descrizioni sono molto realistiche. Infatti, possiamo "sentire" come "*i grilli incrociano canti tra le case*"⁶⁰. Descrive, inoltre, la bellezza di vivere in una località piccola, dove "*i vecchi ancora in quiete muoiono*"⁶¹, forse alludendo che la situazione è ben diversa nelle grandi città. La città è fonte di stress, vi domina il frastuono e l'inquinamento. Possiamo visualizzare il suo cortile dove "*i passerì dormono sui rami del susino*"⁶². E alla fine confessa il grande amore per il luogo natio che le "*allenta il gomito / quando da donna vado per le vie del mondo*"⁶³.

Nel Novembre 1975 Biasiol ha scritto *Notte a Pirano* (che fa parte del ciclo *Incanti*). Nella poesia parla della città in cui abitava all'epoca. Nei versi descrive quant'è bella la città vicino al mare, motivo, questo, che compare spesso nelle sue poesie. Biasiol immagina il mare, le navi, la riva dove una nave si allontana dalla città.

La poesia con cui descrive la sua prima città (Dignano) è contrassegnata da una nota serena, intima, amorevole. Invece, nelle sue descrizioni della città di Pirano prevale una nota un pò buia, più oscura, turbata, in cui prevalgono i rumori della notte.

*Quand'è buio
e il mare s'inghiotte i navigli
Pirano abbandona la riva
s'inarca fremente
inquisitoria*

⁵⁸ *Notte a Dignano* – dicembre 1975.

⁵⁹ BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, collana «Altre lettere italiane», n. 12, EDIT, Fiume, 2008, p.

43.

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ibidem.*

*tra i vicoli
scoprendosi in uno sciame
di richiami e lenti gemiti.⁶⁴*

Dopo il tema dell'amore per la città, nel ciclo *Sussurri*, Adelia Biasiol esprime l'amore per sua madre e le dedica la poesia intitolata semplicemente *Mia madre*, che riportiamo per esteso, ritenendola una delle sue più belle e toccanti poesie:

*Mia madre
mi viene incontro
portando un gran fascio di fiori
e li porta
sfidando il tempo, la calura
la fretta dei passanti...
mia madre mi riporta sempre
ciò che la vita mi toglie
e sempre allo stesso modo
leggera, leggera,
mia madre
che è più forte di me
più saggia di me
mi riaccosta in silenzio
a quella vita
che lei stessa m'ha donato
e che io stessa stavo lì per lì
per buttare via.⁶⁵*

Infatti, per la Biasol la madre è un supporto essenziale nella sua vita. Notiamo quindi un grande legame affettivo tra madre e figlia la quale ringrazia la madre per averle donato la vita. La considera un esempio per il suo modo di essere, per l'educazione che le ha dato senza dimenticare l'amore che le aveva sempre

⁶⁴ Ivi, p. 45.

⁶⁵ Ivi, p. 119.

dimostrato. Difatti, la descrive più forte rispetto a sé stessa, ma al contempo ritrae anche il suo lato caratteriale spensierato. Viene descritta come una donna fragile, ma in grado di diventare, quando necessario, una donna forte e coraggiosa. La poetessa apre il suo cuore, parlando di lei molto intimamente. La poesia è musicale, leggera, intima. Ancora una poesia del 1999 viene dedicata alla madre, intitolata *Madre, busserò alla tua porta* (dalla silloge *Cuore di pesce*).

Attraverso l'utilizzo di parole dolci l'autrice intende confidarsi direttamente con la madre: leggiamo questi versi come un modo per dirle tutto quello che non era riuscita a farle sapere mentre si trovava ancora in vita.

Nel ciclo *Sussurri*, Adelia Biasiol dedica una poesia, *Infinito vivere* (scritta nel 1972), a suo figlio. Canta la bellezza di essere madre, la fortuna di poter dare la vita, l'amore per il figlio anche prima che nasca, la gioia e la serenità del periodo della dolce attesa. La poetessa ripete a sé stessa *Avrò un figlio (...) che sola più non sono*.⁶⁶ Lei afferma che donerà l'amore al figlio, che considera essere un'estensione della sua vita. La poesia tocca nel profondo e rivela la sensibilità di una donna pronta a diventare madre. Adesso lei è «madre a sua volta, e si trasforma in luminosa regina dell'amore».⁶⁷ È una poesia piena di femminilità, contenente il messaggio di fondo: la maternità e la felicità che ne deriva. Riportino di seguito la lirica, una delle più rappresentative della poetessa dignanese:

*Quale gioia
avere un figlio.
Avrò un figlio
ripeto a me sola
che sola più non sono.
Sarà nostro amore
ed io lo donerò
alla culla dell'acque
e tu l'avvolgerai
al color mattone della terra
e il cielo*

⁶⁶ Ivi, p. 63.

⁶⁷ MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", vol. II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010, p. 321.

*non più cielo sarà
ma infinito vivere.
Quale dono amore
per mai dimenticare
chi ci ha sorpresi
non più bambini.
Chi ci ha visti pur sempre
gocce
e granelli
nell'infinito vivere.⁶⁸*

La condizione della donna e il mondo femminile è il motivo costante nelle sue poesie. In *Quelle pulsioni* canta di sé e delle donne in generale. Chiama sé e le donne

*Solitarie appassionate
a noi stesse celate
e talmente immerse.⁶⁹*

Le donne diventano il sogno e il sognatore dicendo nei versi:

*esse ci raggiungono e
sconfinando bussano
divengono il sogno e il sognatore⁷⁰*

La poesia sembra inedita e incompiuta. Il compito di ragionare e pensare lo lascia al lettore. Il messaggio centrale di chi è l'altra metà della donna è chiaro. Però l'uomo spesso non sente e non capisce di avere il 'tesoro' accanto a sé come dice Adelia nei versi:

*Al pari di colonne sonore
vibranti*

⁶⁸ BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, op. cit., p. 63.

⁶⁹ BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, op. cit., p. 109.

⁷⁰ Ivi., op. cit., p. 109.

*esse sottovoce chiedono...
Se dessimo loro ascolto
se non le rinnegassimo...
ma per lo più le perdiamo.*

*Naufriamo accanto all'isola del tesoro.*⁷¹

La poetessa è cresciuta con il passare degli anni provando esperienze nuove. Lo stile della poetessa è si è fatto più maturo nel tempo, ha affrontato temi nuovi, per volgere «lo sguardo alla faticosa esistenza degli uomini e delle donne, delle donne soprattutto, che salgono l'erta della vita».⁷²

La poesia di Adelia Biasiol è una poesia impegnata dal punto di vista dei sentimenti. Affronta temi intimi quali amori molto intensi, paure e ansie che la poetessa sente. I sentimenti provati sono diversi e, inoltre, differiscono nella loro intensità. Il decennio tra gli anni 1970 e 1980, è stato il periodo più fecondo della poetessa. È stato quello anche un periodo di «ricerca formale e di rapida cristallizzazione filologica, raggiunta attraverso un processo di epurazione del linguaggio.»⁷³

⁷¹ Ivi., op. cit., p. 109.

⁷² MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", vol. II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010., p. 322.

⁷³ MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", vol. II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010., p. 322.

7. CARLA ROTTA

BIOGRAFIA E LE OPERE LETTERARIE

Di origine dignanese, Carla Rotta è nata a Pola nel 1960. Appartiene alla nuova generazione di autori istro-quarnerini che si è formata negli anni '80 dello scorso secolo in una nuova temperie culturale.

Questa generazione formatasi negli anni Ottanta dello scorso secolo propone

*"(...) anche temi nuovi: il rapporto uomo-natura, la terra e la bellezza del paesaggio istriano in rapporto con il corpo, ma anche con l'anima, cioè con l'identità, (...) la sottile ricerca di atmosfere del proprio passato e le riemergenze di figure e luoghi d'infanzia, volti, angoli e situazioni."*⁷⁴

Carla Rotta è scrittrice di racconti e racconti per ragazzi, ma soprattutto è giornalista. Scrive per il quotidiano «La Voce del popolo» e collabora con servizi, prettamente di carattere culturale, alla televisione istriana *TV Istra*. Ha lavorato

*"(...) a scuola, poi nell'amministrazione pubblica accanto ad un'attività nella vita socio-politica da cui un mandato da vicesindaco e uno di vicepresidente del consiglio a Dignano."*⁷⁵

Carla Rotta ha pubblicato opere per ragazzi nella collana «La fionda» della casa editrice EDIT di Fiume. Ha scritto anche testi teatrali, tra i quali spicca *Chiudi la finestra*, premiato nel 2002 al Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima*. Difatti, come molti autori istro-quarnerini, anche Carla Rotta ha mosso i primi passi nel mondo letterario partecipando al Concorso, la manifestazione principe della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia.

Con la sua scrittura acuta e pregnante, Carla Rotta è riuscita a lasciare nella letteratura istro-quarnerina la traccia della propria forte personalità.. In poche pagine descrive e analizza quello che vuole trasmettere ai lettori. Nei suoi racconti invita alla

⁷⁴ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., p. 335.

⁷⁵ DALLEMULLE AUSENAK, GIANNA, *L'universo femminile di Carla Rotta*, in DEGHEGHI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, Pietas Iulia / EDIT, Pola / Fiume, 2004, p. 151.

riflessione, anche attraverso l'ironia. Ha il coraggio di affrontare e di scrivere apertamente di temi solitamente poco frequentati dagli scrittori.

Nel 2003 e 2004 è stata premiata al Concorso dignanese *Favelà* per la prosa scritta in dialetto istroromanzo.

Il suo primo libro di narrativa, intitolato *Femminile singolare*, è stato pubblicato nel 2006. Per i racconti è stata premiata nel Concorso d'Arte e di Cultura *Istria Nobilissima*. Per la stessa raccolta è stata premiata anche al concorso letterario *Città di Salò* nel 2007.

Nei suoi libri non ci sono i temi dell'esodo e del secondo dopoguerra:

"Nei racconti della Rotta, figlia e testimone di questo nostro tempo vorace e impietoso, niente più esodi, niente più ferite inferte dalla Storia da dover sanarĆ con la scrittura, niente più ritorni al passato come vero e unico tempo dell'esistere."⁷⁶

Di seguito si citano le opere più importanti della scrittrice:

nel 2006 ha pubblicato la raccolta di racconti intitolata *Femminile singolare*, mentre nel 2012 ha pubblicato due racconti per ragazzi intitolati *Baffolesto e Codacorta*, pubblicati dalla Casa editrice EDIT nella collana «La Fionda». Nella stessa collana, nel volume intitolato *5 autori x 16 storie*, ha pubblicato i racconti *Brutus* e *Ufficio brevetti*.

Carla Rotta si occupa anche di traduzioni e lavora come giornalista nella redazione polese del quotidiano «La Voce del Popolo».

⁷⁶ DEGHENGI OLUJIC, ELIS, *Prefazione*, in CARLA, ROTTA, *Femminile singolare*, collana «Lo Scampo gigante», n. 2, EDIT, Fiume, 2006, p. 9.

7.1 LA NARRATIVA

La narrativa è il genere letterario

*"che comprende, in senso ampio, tutti i testi di carattere narrativo (dalla fiaba, alla biografia, al poema), ma comunemente circoscritto ai soli testi in prosa d'invenzione come il racconto, la novella, il romanzo (con esclusione quindi dei testi saggistici, storiografici, ecc.). Con il termine si intende anche il complesso delle opere narrative di una lingua o letteratura, di un periodo, di un movimento o di un gusto letterario, e anche le opere di un singolo autore, o la sua arte narrativa."*⁷⁷

Nelle opere di narrativa, in particolare nei suoi racconti, Carla Rotta affronta temi che si riferiscono al mondo femminile. La sua narrativa

*"(...) è innovativa per forma e contenuto. Rappresenta un'esperienza diversa e nuova all'interno della letteratura istro-quarnerina, di quella femminile in particolare."*⁷⁸

La sua narrativa è nuova, rappresenta un'esperienza diversa nell'ambito della letteratura istro-quarnerina. Nei suoi lavori Rotta non si riferisce al passato, bensì tratta temi d'attualità. Scrive in prima persona con alcuni tratti autobiografici. I suoi scritti sono racconti brevi, che si leggono d'un fiato, sono scritti in una lingua molto leggibile, semplice ma al contempo accattivante. L'autrice offre stimoli alla riflessione affrontando temi attuali, moderni, con storie che hanno per protagoniste le donne.

*"Le "storie" di donne narrate adempiono a molteplici funzioni: recuperare frammenti di una vita che sembra sfuggire, ridare vigore, riscuotere la mente, non cedere alla stanchezza e all'abitudine che compromettono il rapporto di coppia, inseguire cose apparentemente piccole della vita, cercare un significato riposto dell'arabesco formato dai ricordi."*⁷⁹

Carla Rotta descrive molto bene i suoi personaggi, presta particolare attenzione alla psicologia delle donne, che sono le protagoniste dei suoi racconti. Sono donne capaci, intelligenti, che vivono in un mondo moderno. Nei suoi racconti non è importante che cos'è accaduto prima o che cosa accadrà nel futuro: i suoi

⁷⁷ Tratto da <http://www.treccani.it/enciclopedia/narrativa> (consultato il 15 maggio 2020).

⁷⁸ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, 3. *Carla Rotta*, op. cit., p. 577.

⁷⁹ DEGHENGI OLUJIĆ, ĆLIS, *Prefazione*, op. cit., p. 11.

racconti iniziano *in medias res*. Tutte queste storie di donne trattano i temi dei problemi con l'altro sesso - spesso nei racconti i maschi non hanno la capacità di capire l'essenzialità femminile, ci sono i problemi di non poter avere i figli, l'insoddisfazione con lavoro, e molti altri.

*"(...) le pagine della scrittrice dignanese sono assolutamente piane, nitide, limpide, pagine di chi affronta e si confronta con un mondo comune, eppure eccezionale, profondo, talvolta inquietante."*⁸⁰

I racconti sono brevi, lineari, adattati allo spazio che la scrittrice ha a disposizione perché «*il racconto è una narrazione a termine che non ammette sbavature, in cui l'idea del termine presiede alla sua scrittura.*»⁸¹ La scrittrice, che pratica essenzialmente il racconto, non ha lo spazio per raccontare tutto nei minimi dettagli, come è concesso all'autore di un romanzo. Pertanto

*"(...) Rotta sa adeguarsi con naturalezza alla necessità di eliminare il superfluo, rispettando pedissequamente il canone che maggiormente caratterizza il racconto breve, quello della privazione."*⁸²

Il racconto breve è un genere molto difficile anche se così non sembra. L'autore deve raccontare l'essenziale in poche pagine, ossia deve rispettare quanto il lettore contemporaneo richiede: la brevità e l'essenzialità.

La scrittura di Carla Rotta *"si esprime in un intelligente gioco verbale, in moduli stilistici brevi ma efficaci tramite i quali affronta con disinvoltura anche i temi più scabrosi senza tuttavia sfrondarli del loro giusto spessore."*⁸³

Entrando perfettamente nella psicologia della donna, la scrittrice ci invita all'autoriflessione, alla riflessione sul mondo che ci circonda, sulla condizione femminile e il rapporto con il mondo maschile.

⁸⁰Ivi, p. 13.

⁸¹Ivi, p. 12. Presti attenzione a quanto riporta nelle note

⁸²*Ibidem*.

⁸³DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, Pietas Iulia / EDIT, Pola / Fiume, 2004, p. 249.

8. FEMMINILE SINGOLARE

L'opera *Femminile singolare* del 2006 è composta da quindici racconti intitolati *Neera. Nera, Il gatto e il topo, È pericoloso sporgersi, Soldati senza sogni, Sono tutte come te o qualcuna è giovane?, Contromano, Lacrime di un angelo ribelle, Fughe immobili, Le piace Rubens?, Un figlio in prestito, Caccia alla volpe, Superuomo di carta, Voi siete qui, Caffè nero bollente, Guido i' vorrei che tu e Lapo, Invece io*.

In ognuno dei quindici racconti le donne sono le protagoniste principali come pure le narratrici della storia come narra il titolo dell'opera – *femminile*, e *singolare* perché c'è ognuna di queste singole storie raccontate per sé. Ogni persona si può riconoscere e identificarsi nei racconti. La 'singolare' per la sua specificità, perché è privato, individuale e diverso dagli altri. Come dice il significato della parola 'singolare' che deriva dalla parola latina *singularis* e significa «proprio di uno solo»; "*individuale, privato, relativo a singole persona e non all'intera comunità (...) unico nel proprio genere, diverso dagli altri, caratteristico, particolare*"⁸⁴

Con una nuova nota nel linguaggio, usando l'ironia e le nuove tematiche nei racconti possiamo scoprire le novità nella scrittura di Carla Rotta. Questi racconti

*"compresi in Femminile singolare, il libro d'esordio, si possono evidenziare la novità delle tematiche e la modernità del linguaggio brillante e disincantato, a momenti ironico, scanzonato e irridente."*⁸⁵

C'è la modernità sia nei temi trattati sia nel linguaggio usato. I racconti di Carla Rotta «*esprimono la novità delle tematiche svolte dall'autrice, evidenziano la modernità del suo linguaggio perfettamente adeguato e disincantato.*»⁸⁶

I racconti sono scritti in lingua italiana, siccome la scrittrice non usa il dialetto in questa prova narrativa. Di seguito vengono analizzati i racconti *Neera. Nera, Il gatto e il topo, È pericoloso sporgersi, Soldati senza sogni, Un figlio in prestito*.

⁸⁴ Tratto da <http://www.treccani.it/vocabolario/singolare/> (consultato il 24 giugno 2020).

⁸⁵ MILANI, NELIDA e DOBRAN, ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol. II, op. cit., p. 578.

⁸⁶ DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS, *Prefazione*, op. cit., p. 10.

Neera. Nera.

Il primo racconto di *Femminile singolare* è intitolato *Neera. Neera*. Esso inizia con in esergo la citazione dei versi di Xi Mu Rong.⁸⁷ La narrazione è in prima persona, cioè Neera, la protagonista, ci fa conoscere una parte della sua vita. Il racconto inizia *in medias res*, non sappiamo cosa sia successo prima o cosa accadrà dopo, né è importante saperlo ai fini di capire la storia.

Neera scrive per un giornale. Il mestiere di giornalista la accomuna a Carla Rotta. Nel momento in cui racconta la vicenda si trova a Barcellona per assistere a un congresso giornalistico. Il suo ex ragazzo Marco, con cui abitava, è andato via già da due mesi. Lei si chiede come tutte le donne:

*"Perché non aveva funzionato con Marco? Ingredienti sbagliati, probabilmente. (...) Forse Marco si sarà spaventato."*⁸⁸

È il giorno del suo quarantaduesimo compleanno. Al congresso a Barcellona ha incontrato due giornalisti, Llorenc e Michael (non sa il suo cognome e lo chiama *Michael Qualcosa*). Con Michael ha iniziato un rapporto basato sull'amicizia, ma non sapeva che lui fosse 13 anni più giovane di lei. Lei gli manda un messaggio per fargli gli auguri e pensa:

*"Attento, Michael, t'innamorerò! penso mentre cerco una scusa per telefonargli."*⁸⁹

Michael le ha chiesto per telefono di poterla rivedere. Inoltre, le propone di venire a Vienna, ma lei non ha intenzione di andarci, pertanto gli radice soltanto che gli farà sapere.

Il personaggio centrale del racconto è Neera, una donna molto riflessiva che tende ad analizzare i momenti della sua vita. È una donna che cerca sé stessa nei rapporti con gli altri, cerca la propria femminilità nell'osservare il proprio fisico.

Nel rapporto con Marco, con cui ha terminato la relazione, vede il suo fisico come «*l'urlante sorella dello Yeti*»⁹⁰, perché portava i pantaloni della taglia 42 mentre ora ha difficoltà ad abbottonare i jeans. Come tutte le donne vuole essere magra e

⁸⁷ Xi Mu Rong è scrittrice e pittrice Cinese nata nel 1943, nota per la sua raccolta di poesie *Qi li xiang e Wuyuan de qungchun*.

⁸⁸ ROTTA, CARLA, *Femminile singolare*, op. cit., pp. 21-22.

⁸⁹ Ivi, p. 28.

⁹⁰ Ivi, p. 22.

bella. In questo dettaglio si può notare l'ironia con cui Carla Rotta descrive alcune scene quando racconta di Neera e il suo fisico 'brutto' il quale a lei non piace.

La protagonista non riesce ad abituarsi all'idea che la sua relazione con Marco sia finita. Infatti, beve il caffè da sola, ma immagina che lui abiti ancora nell'appartamento con lei.

*"(...) al mattino continuo a mettere due tazzine nella macchinetta dell'espresso per prendere in giro il destino, metto entrambe sul tavolo, una davanti a me l'altra davanti alla sedia solitamente occupata da Marco e me lo bevo tutte e due."*⁹¹

Neera è un personaggio molto forte, coraggioso, che lotta sempre. È una donna moderna che affronta i problemi da sola, ma d'altra parte denota pure un carattere molto femminile e analizza i rapporti con gli uomini. È una donna intelligente, intraprendente che al contempo vuole amare ed essere amata come tutte le donne. Come nelle fiabe per bambini così anche Neera sogna un principe azzurro che viene e la salva. Per mostrare la capacità di una donna di sognare, Carla Rotta usa l'ironia. Alla fine Neera rimane da sola, senza un partner, vista l'età matura. Quello con cui deve fare i conti è la delusione amara che comporta l'amare qualcuno:

*"C'è gente che non si innamorerrebbe mai se non avesse sentito parlare d'amore. Forse non sarebbe successo nemmeno a me. Non mi sarei creata un sogno. Accidenti, quanto sa far male il risveglio!"*⁹²

Neera è coraggiosa, laboriosa, brava e capace nel suo mestiere. Si discosta quindi dal ruolo tradizionale di donna che si occupa soltanto della famiglia, dei figli e del marito. Vorrebbe conciliare il mondo rigoroso, lavorativo e serio con quello privato, dei sentimenti perché sente la necessità di concedersi all'amore e alla famiglia. Qui c'è una moderna unificazione del mondo maschile e femminile (visto dal lato lavorativo e da quello amoroso-materno) perché le donne del mondo moderno si occupano di lavoro e di famiglia, i figli e il marito. La sensibilità della donna si riconosce nella necessità biologica di avere una famiglia.

Come scrive Gianna Dallemulle Ausenak, il racconto:

⁹¹ Ivi, p. 22.

⁹² Ivi, p. 30.

"(...) condotto con la solita grinta, fa la gustosa, ironica e autoironica immagine di una quarantenne moderna, attraente, con qualche recente ammaccatura per un rapporto finito male. Un gratificante viaggio di lavoro all'estero sembra essere un buon chiodo schiaccia chiodo per un nuovo, simpatico incontro che solletica la sua femminilità."⁹³

Neera scava in profondità dentro sé stessa. Fa i conti cui con i suoi pensieri e la sua debolezza, le paure e i gridi di una donna lacerata. Focalizzando l'attenzione sul rapporto di coppia e sul lavoro, possiamo dire che questo racconto tratta i temi femminili dal punto di vista di una donna moderna.

Il gatto e il topo

Il gatto e il topo, il secondo racconto di Carla Rotta in *Femminile singolare* tratta un argomento molto doloroso, ma soprattutto intimo. Descrive la lotta per la vita di una donna che viene colpita da una malattia che riguarda prevalentemente le donne, il tumore al seno.

Il racconto, difatti, inizia con il monologo di una donna che ha scoperto di avere il cancro al seno. I medici sono riusciti a salvarla togliendole il nodulo. La sua più ardua lotta per la vita è iniziata però dopo l'operazione. Si tratta di una lotta interiore, in quanto non riesce a esternare il proprio dolore. Infatti, afferma: «vorrei gridare, invece tiro fuori appena un sospiro».⁹⁴ È spaventata e si trova a disagio perché deve prendere decisioni inderogabili che mettono in discussione tutta la sua vita. È indecisa se dimenticare la sua brutta malattia, o prepararsi a combattere. Non si trova da sola a affrontare quell'incubo. Accanto a lei c'è Davide, il suo compagno del quale riesce a cogliere i diversi stati d'animo: oltre al sostegno, percepisce anche la preoccupazione e la tristezza che lo affligge:

"Era la prima volta che vedevo Davide tremare. Seduto in macchina, il motore spento, le mani strette sul volante fino a far sbiancare le nocche, tremava di un tremito che, lo

⁹³ DALLEMULLE AUSENAK, GIANNA, *L'universo femminile di Carla Rotta*, in DEGHEGHI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2005., p. 152.

⁹⁴ ROTTA, CARLA, *Femminile singolare*, op. cit., p. 33.

*sentivo, non era paura, era terrore.*⁹⁵

Senza rendersene conto sono arrivati di fronte ad un albergo. Durante il viaggio non hanno parlato, sono rimasti in silenzio. Nelle orecchie le suonava la voce del medico che piano piano introduceva la diagnosi:

*"(...) il medico continuava a percorrere invisibili strade sul mio seno e parlava, parlava, parlava. Come se raccontasse una storia, e invece, piano piano, anticipava la mia guerra.*⁹⁶

La protagonista percorre mentalmente tutta la sua vita chiedendosi di conseguenza molti perché: *"perché avrebbe dovuto prendere proprio me? Perché adesso? Mi ero chiesta senza pensare che non ci sono tempi migliori o peggiori."*⁹⁷ Stava cercando uno spiraglio di speranza facendo un gioco: contava le macchine che passavano stando alla finestra. Nel volersi tranquillizzare scommetteva con sé stessa dicendosi che se in dieci minuti avesse contato un numero pari delle automobili, non avrebbe avuto il tumore. Dopodiché si mise a contare anche le luci in strada, le finestre. Rifletteva sul dolore, sulla malattia, ossia al nodo *«dalla grandezza di una ciliegia»*.⁹⁸

Per incoraggiarla Davide le diceva che sarebbe morta di vecchiaia, ma secondo lei, il tono della sua voce lo contraddiva. Sembrava dicesse una bugia. Nella sua fragilità, iniziava a sentire rabbia.

Dopo tante analisi era arrivata la sua *«condanna definitiva»*⁹⁹ - un tumore. Nel passo che segue la protagonista descrive lo stato d'animo al momento in cui apprende il risultato delle analisi: *"No. Il tumore brutto, cattivo, infido, aveva acceso il conto alla rovescia più concreto della mia vita"*.¹⁰⁰

Si sentiva persa, spaventata, aveva paura dell'intervento. Si concentrava sul dopo, ovvero sulle possibili conseguenze, essendo consapevole che con l'intervento le sarebbe stata tolta una parte del suo "essere donna".

"Il conto corrente della mia vita non aveva più una solida copertura. Non riuscivo a

⁹⁵ Ivi, p. 34.

⁹⁶ Ivi, p. 35.

⁹⁷ Ivi, p. 35.

⁹⁸ Ivi, p. 37.

⁹⁹ Ivi, p. 37.

¹⁰⁰ Ivi, p. 38.

piangere ed era una durezza che non conoscevo e che mi spaventava. (...)

Paura del dopo. Di quella donna-non donna che sarei stata. Di quel calvario di chemio che probabilmente mi attendeva. (...) I capelli! Avrei perso i capelli."¹⁰¹

Mai come in quel momento sentiva la necessità di avere accanto il suo compagno. Aveva un urgente bisogno di tutto il suo amore e sostegno per recuperare l'autostima lesa. Nell'ultima scena del racconto lei sta in bagno nuda davanti allo specchio. Si sentiva vuota guardando il suo seno scoperto. In quel momento cominciò a piangere. Nella sala operatoria prega Dio dimostrando tutta la sua fragilità. Infatti, implora: "*Dio, aiutami. Da sola, davvero, non ce la faccio più.*"¹⁰²

All'inizio del racconto l'autrice la donna ammalata nega l'esistenza della malattia. In seguito si preoccupa del suo futuro incerto e dei cambiamenti che la malattia apporterà al suo corpo, come la perdita dei capelli. Oltre a ciò riflette sul comportamento di Davide, il suo partner. Lo sente emotivamente distante perciò capisce di dover affrontare questa ardua prova contando sulle proprie forze:

"Mille battaglie mi avevano fiaccato, e adesso che avevo sperato di poter riporre le armi perché tanto a difendermi ci sarebbe stato Davide, la vita riprendeva a molestarmi come fa il gatto con il topo."¹⁰³

Nel racconto si evidenzia la difficoltà di accettare la situazione così com'è. Poi subentra il paragone con il fisico di quelle donne che non hanno dovuto "sacrificare" una parte del proprio corpo. Lei si sente come se qualcuno le avesse tolto una parte della femminilità che riteneva scontata, prima di della "brutta malattia".

Gianna Dallemulle Ausenak definisce il racconto di Carla Rotta come un

"Ottimo lavoro d'introspezione che porta alla riflessione su una questione di attualità pressoché quotidiana non soltanto di carattere fisico ma in primo luogo psicologico, purtroppo spesso e volentieri trascurato, con effetti devastanti per la persona."¹⁰⁴

Carla Rotta scrive il racconto molto realisticamente trattando un tema delicato che merita attenzione, ma soprattutto che deve accrescere la conoscenza e la

¹⁰¹ *Ibidem.*

¹⁰² *Ivi*, p. 40.

¹⁰³ *Ivi*, pp. 38-39.

¹⁰⁴ DALLEMULLE AUSČNAK, GIANNA, *L'universo femminile di Carla Rotta*, in DEGHENGI OLUJIC, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, op. cit., p. 153.

coscienza collettiva. Bisogna capire questo racconto di "donna-non donna". La descrizione è ampia e il problema della protagonista è di ordine psicologico più che fisico, psichicamente è molto provata. È difficile aprirsi per una donna e raccontare questioni private, ma le reazioni e i sentimenti di sconforto sono comuni a tutte le persone che stanno attraversando periodi bui. È grande la capacità di trovare la forza per descrivere un dolore così intimo che non può essere pienamente capito da chi non l'ha vissuto.

Con questo racconto la scrittrice ci ha fatto conoscere una condizione molto delicata per farci ragionare. Entrando nell'intimità, spoglia la protagonista che lotta con la sua psiche, il suo corpo fisico e uno stereotipo di come una donna deve essere fisicamente. Pertanto, il lettore riesce ad entrare nella psiche di questa donna ammalata e a lottare insieme a lei. Il racconto ci fa pensare alla bellezza della vita che prendiamo per scontata. Ci porta a considerare il fatto che spesso non siamo grati per ciò che abbiamo.

È pericoloso sporgersi

La protagonista del racconto *È pericoloso sporgersi* si chiede "*Parti così e per uno scontro arrivi cosà?*"¹⁰⁵ Quindi, possiamo intuire che il tema del racconto è l'imprevedibilità della vita. Lei parte per trascorrere una vacanza a Venezia con il treno convinta che "*Questo viaggio sarà un buco in acqua colossale.*"¹⁰⁶ Descrive le stazioni ferroviarie esprimendo il suo malcontento: "*Oltre le luci della sala d'aspetto le stazioni ferroviarie sono brutte, squallide e tutte fatte di magazzini merci.*"¹⁰⁷ È un po' nervosa perciò non vuole iniziare la conversazione con le signore con le quali condivide la cabina in treno. Le signore parlano e raccontano i motivi per cui vanno a lavorare come domestiche o badanti. Parlano di cosa fanno nella vita per realizzare i loro piccoli sogni. Ascoltando i loro discorsi, la protagonista viene a conoscenza di una realtà che non le appartiene e di cui poco conosce. Infastidita, è costretta ad ascoltare i loro discorsi. Una signora di mezza età le si rivolge e inizia il dialogo dicendo:

¹⁰⁵ ROTTA, CARLA, *Femminile singolare*, op. cit., p. 49.

¹⁰⁶ Ivi., p. 43.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

"Vado a Belluno (...) Tu dove vai?"¹⁰⁸

"Io lavoro in un albergo a Cortina..." *Perché dici che vai a Belluno? Di' vado a Cortina, non è un paesotto sconosciuto. Cortina è Cortina.*"¹⁰⁹

"Sono stata a casa un po' di tempo, adesso riprende la stagione e torno su. Lavoro nella stireria dell'albergo. È un lavoro faticoso, sai?"¹¹⁰ Quando si cita, bisogna rispettare il testo originale anche nell'uso del corsivo

La signora lavora in un albergo. Fa un lavoro fisicamente pesante.. Prima della stireria era la badante di una signora un po' troppo esigente.

"Ero da una signora anziana. Con mille malanni e tanti, come si dice? grilli. Non mi dava pace. E portami questo e portami quello e accendi la luce e spegni la luce. Apri la finestra... chiudi la finestra. Anche di notte. Sempre le mancava qualcosa, sempre brontolava. La sentivo anche quando non chiamava così dormivo poco ed ero nervosa."¹¹¹

Non aveva la libertà nemmeno di scegliere cosa vedere in televisione, ma doveva sottostare agli ordini della signora della quale doveva prendersi cura. Un giorno ha deciso di recidere il rapporto con la sua datrice di lavoro. Prima di andarsene ha espresso tutta la sua frustrazione:

"Sai signora, le ho detto, io sono stanca e stufa di te. Non avevo fame prima di venire da te e non avrò fame neanche se vado via! E domani mattina, ho detto, chiamo tuo figlio al lavoro e gli dico che me ne vado. E tu adesso stai zitta e lasciami dormire."¹¹²

In questo racconto la scrittrice tratta il tema dalla quotidianità dato che in Italia ci sono tante famiglie che pagano le badanti provenienti da paesi stranieri. Questa signora deve mantenere il figlio che abita con la sua mamma, cioè la nonna del figlio. Le aiuta e si possa appoggiare a lei per tutti i problemi che ha.

Le donne vanno a lavorare oltre i confini per prendere un soldo in più, per mantenere la famiglia, i figli. Lavorano come badanti, fanno le pulizie, ecc.

La signora racconta com'è entrata nell'azienda dove lavorava. Non c'era lavoro.

¹⁰⁸ Ivi, p. 44.

¹⁰⁹ *Ibidem.*

¹¹⁰ *Ibidem.*

¹¹¹ *Ibidem.*

¹¹² Ivi, p. 45.

I proprietari spendevano i soldi per comprare automobili e altre cose care. Poi l'hanno comprata per un soldo bucato. La signora aveva lavorato senza paga perché sperava che prima o poi sarebbe arrivata, ma non è arrivata mai. Come un altro piano per prendere i soldi, la signora dice di avere una casetta fuori Spalato della nonna:

"Ho una piccola casetta fuori Spalato, che era della nonna, la metto a posto e poi la affitto ai turisti. Lavoro così ancora quest'anno, l'anno prossimo sarà finita e cambio la mia vita. Sarò una signora. E senza chiedere niente a nessuno. Una signora. Io."¹¹³

La protagonista della storia, irritata, non vuole parlare con la donna e condividere informazioni riguardanti la vita privata, non sa cosa dire alla signora. Che tutto si risolverà?

"Che cosa posso dire a questa donna che mi siede di fronte e che sicuramente ho deluso? Che tutto si risolverà? Non so se si risolverà. Che la capisco? No, non la capisco. Non ho mai rischiato il posto, non l'ho mai perso. Non ho un marito, anzi un ex marito che se ne sbatte altamente e che forse, sotto sotto, perfidamente mi ricatta con mensilità che sicuramente non mi salverebbero la vita ma che mi farebbero almeno sapere che qualcuno mi sta appena un po' vicino."¹¹⁴

La protagonista vuole stare in pace, vicino alla finestra e arrivare a Venezia a Palazzo Grassi. Pensa alla sua vita, così diversa contenutisticamente da quella della signora:

"Ho la mia vita, un lavoro da intellettuale, Lorenzo, le serate con gli amici, le uscite a teatro, le ferie al mare, la settimana bianca a stare seduta per evitare inutili fratture mentre il mio uomo e gli amici sciano e mi massacrano di 'ah, non sai cosa ti perdi!'"¹¹⁵

Questo viaggio l'aveva pianificato da anni ma finora non l'aveva realizzato. Il suo desiderio sarebbe andare a vedere i Maya Oltre Oceano, ma per ora si accontenta di conoscerli in una mostra allestita a Venezia a Palazzo Grassi. Purtroppo per la gita a Venezia ha scelto il giorno sbagliato, un fine settimana di sciopero. È un po' seccata e sarcastica perché la signora non smette di parlare con lei: " (...) *in treno in un fine settimana di sciopero, seduta accanto ad una donna che ha voglia di sfogarsi ed ha incontrato me che non voglio partecipare. Quanto sono*

¹¹³ Ivi, p. 46.

¹¹⁴ Ivi, p. 47.

¹¹⁵ *Ibidem*.

*carogna!*¹¹⁶

Si sveglia un'altra signora. Lei non parla bene l'italiano perché viene dalla Polonia. Deve andare a Mestre per prendere la corriera e viaggiare quaranta ore. Il motivo per cui è venuta in Italia è essere d'aiuto alla figlia che vorrebbe continuare gli studi in psicologia:

"Devo vedere la famiglia. Mia figlia studia. È brava. È dottore, psicologa. Ha finito di studiare ma adesso ha detto che vuole andare ancora avanti. Servono soldi per andare ancora avanti a scuola."¹¹⁷

La protagonista apre il finestrino e si sporge un po' chiedendosi appunto: "Perché dovrebbe essere pericoloso sporgersi?"¹¹⁸

Le donne "si sporgono", attraversano i confini, lavorano e fanno tutto per mantenere la famiglia. Le donne sono diverse, forti, vanno oltre gli stereotipi. Si comportano secondo dei principi in cui credono. Lottano con le unghie e con i denti. Sono perciò donne libere e felici, consapevoli della forza che hanno e il sacrificio che fanno.

Soldati senza sogni

Il seguente racconto è un'epistola che un'amica scrive ad un'altra. Erano bambine quando la guerra in Croazia era iniziata. Dovettero separarsi sebbene da bambine avevano giurato di non dividersi mai, senza immaginare che sarebbe arrivata la guerra, un atto così mostruoso. La scrittrice della lettera prega la destinataria di leggere il testo prima di giudicarla:

"Una cortesia: leggi questa lettera e giudicami solo dopo, se credi che vada giudicata. Siamo vittime, amica mia, di avvenimenti che ci hanno travolte, divise, perse e che ora, a distanza di anni non ci consentono di ritrovarci. Non ho più la mia casa, non ho più la mia infanzia."¹¹⁹

Aveva rivisto il posto dove aveva vissuto da bambina. Era tutto lì, la casa, il giardino, il marciapiede ma c'erano altre persone che ci abitavano. Si pone la

¹¹⁶ *Ibidem.*

¹¹⁷ Ivi, p. 48.

¹¹⁸ *Ibidem.*

¹¹⁹ Ivi., p. 53.

seguinte domanda: «Come si fa a vivere nella casa degli altri sapendo che ne sono stati cacciati? Io non potrei.»¹²⁰ Si sente malinconica, un po' triste e arrabbiata sapendo di non avere più diritto riguardo quella casa dove ha trascorso la sua infanzia con l'amica e di cui ha solo la memoria. Prova emozioni molto forti nel ricordare il passato e immaginare il futuro in quella casa se non ci fosse stata la guerra.

"Ho pianto tanto in tutti questi anni pensando a tutto quello che sarebbe potuto essere e che non è stato. Penso alla casa che ai miei figli è stata rubata, negata. Penso alla casa dei miei vecchi. Distrutta anche quella. Solo mura."¹²¹

Le sue radici, la casa che sarebbe divenuta l'eredità dei suoi figli le vennero strappate come se non fossero esistite: "Cancellata anche la mia giovinezza."¹²² È nostalgica, vuole ricordare soltanto i bei momenti. Scrive quindi all'amica: "Credimi, se dovessi rivedere quella straziante desolazione, morirei."¹²³ Neanche l'amica ha visto com'è diventato il loro paese dopo la guerra.

Descrive dettagliatamente il giorno in cui dovettero abbandonare le case. Non avevano portato niente con sé perché era stato detto loro che tutto sarebbe presto finito. Rimasero nascosti in un bosco vicino alle case.

"Un giorno, forse, avevano detto, e poi potrete ritornare a casa. Invece, un giorno diventò due, poi ci dissero di entrare più dentro nei boschi, poi ci dissero di muoverci ancora. Quando ormai eravamo arrivati ai Laghi di Plitvice, capimmo tutti che ormai non c'era più ritorno."¹²⁴

Aveva percorso il cammino con la figlia che aveva poco più di dieci anni. Aveva tanta paura e in un momento si mise a piangere. Però se solo la mamma l'avesse abbracciata la figlia probabilmente avrebbe sentito la paura dal battito del suo cuore.

"Avrei voluto abbracciarla, asciugarle le lacrime con i baci, rassicurarla, calmare la sua paura. Non ho potuto: avrebbe sentito il battito impazzito del mio cuore, avrebbe capito che anche la sua mamma aveva tanta paura e si sarebbe sentita abbandonata. Le tenevo per mano e la tiravo avanti (...)."¹²⁵

¹²⁰ *Ibidem.*

¹²¹ *Ivi*, p. 54.

¹²² *Ibidem.*

¹²³ *Ibidem.*

¹²⁴ *Ibidem.*

¹²⁵ *Ivi*, p. 55.

Un pomeriggio la figlia, vedendo il sangue pensava di avere una ferita e che sarebbe morta per quella perdita di sangue. Ma non si trattava di una ferita, bensì la «bambina era diventata donna (...) in un campo di lacrime e dolore, senza uno straccio e senza un po' d'acqua.»¹²⁶ L'arrivo della prima mestruazione, che traghetta la bambina nel mondo dei grandi, nel suo caso è avvenuto in un posto così brutto.¹²⁷ È un momento importante nella vita di una adolescente, che dovrebbe unire la mamma e la figlia. Nello specifico, la mamma desiderava abbracciare la bambina, ma non poteva perché non voleva che si accorgesse della sua paura. Era molto felice di stare vicino alla figlia in un momento così bello, ma non in un posto doloroso, lontano dalle loro case dove si sentivano sicure. La madre nascondeva la paura e il fatto di "non sapere" dove stavano andando.

La protagonista narra di sua madre che aveva perso un giorno di agosto all'età di ottant'anni. Andava al cimitero ogni giorno e piangeva. Voleva essere seppellita accanto alla tomba del marito.

Alla fine, la protagonista riporta i possibili motivi che l'avevano spinta a ritornare in quei luoghi: forse per rivederli, oppure per rivedere qualcuno che era rimasto o forse ancora per chiudere quella pagina della sua vita.

Confessa,

"La mia vita si è chiusa qui a quarant'anni e ricomincia ora a quarantanove: nove anni se li è portati via una struggente nostalgia che autorizzava a sperare, a sognare, a credere."¹²⁸

Vuole rivedere la sua amica, confessa di essere stanca, morta dentro. Le manca il suo abbraccio anche se l'amica è indifferente. Non si sa dove si trovi l'amica e se riceverà da lei una risposta.

Gianna Dallemulle Ausenak ha scritto a proposito di questo racconto:

¹²⁶ Ivi, p. 56.

¹²⁷ Il tema della prima mestruazione lo si affronta anche nel racconto *I sogni delle Rose*, contenuto nella raccolta *Chiesa di nessuno* di Roberta Dubac. Pure la protagonista del racconto della Dubac, una bambina di nove anni di nome Rosa, si spaventa nel vedere una macchia rossa sulle sue mutandine. Non riesce a rassegnarsi al fatto di dover diventare grande. Quello di cui ha più bisogno in quel momento è la rassicurazione e un gesto d'affetto da parte della madre, ma ciò viene a mancare. Nel racconto della Rotta la madre pure non può farsi partecipe con un abbraccio della nuova realtà della figlia. I motivi sono però diversi. La madre di Rosa è una madre emotivamente poco presente, essendo una donna riservata, mentre nel racconto della Rotta la madre ha il desiderio di dimostrare alla figlia tutta la sua vicinanza, ma non vuole trasmetterle la sua paura dovuta alla guerra.

¹²⁸ Ivi, p. 57.

"(...) un acceleratore d'immagini interno al lettore fa passare davanti agli occhi della mente una serie di fotogrammi riguardanti vicende belliche che inglobano le aree più disparate della terra per farne un'unica, immane rovina. Anime arse assieme ai propri destini. Eppure sono pochi coloro che si soffermano a riflettere sulla condizione impossibile di tutta quella gente, delle loro famiglie, dei loro figli, ai quali sono stati scippati anche i sogni."¹²⁹

Il racconto tratta il tema doloroso, narrato in prima persona, di chi ha vissuto la traumatica esperienza della guerra. Al contempo il testo affronta il rapporto mamma-figlia. La madre in questo caso mostra la capacità di proteggere con tutta sé stessa e ad ogni costo la famiglia.

Un figlio in prestito

Il racconto svolge un tema difficile: l'adozione di un figlio perché una coppia non può procreare figli propri. La scena inizia quando Damiano, il "figlio in prestito", sgrida i genitori perché secondo lui stanno commettendo un'ingiustizia nel non lasciarlo andare fuori con gli amici. Reclama:

"Non mi ci lasciate andare perché sono solo un figlio in prestito! Se fossi vostro, veramente vostro, non fareste tutte queste storie!

Non avevo fatto in tempo a rispondere e Damiano, il mio figlio in prestito, era già in camera sua."¹³⁰

Damiano è il figlio adottato dalla protagonista del racconto e da suo marito Marcello. L'hanno preso presso il Centro quando era ancora piccolo. All'inizio Marcello non voleva un figlio che non era loro: «Diceva che forse non sarebbe stato capace di accettarlo, amarlo.»¹³¹ Lui voleva un figlio biologico. Era stata una scelta dolorosa e difficile che però aveva colmato il vuoto nella loro piccola famiglia e rallegrato la loro quotidianità.

"Marcello lo aveva stuzzicato ad una guancia con l'indice e lui a quel dito si era attaccato come un naufrago ad un fuscello. Poi aveva allungato le manine verso

¹²⁹ DALLEMULLE AUSENAK, GIANNA, *L'universo femminile di Carla Rotta*, in DEGHEGHI OLUJIC, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, op. cit., p. 153.

¹³⁰ ROTTA, CARLA, *Femminile singolare*, op. cit., p. 111.

¹³¹ Ivi, p. 112.

Marcello e Marcello lo aveva sollevato dal letto e stretto a sé.¹³²

Damiano era un bambino legato ai genitori, felice. All'inizio anche il padre contribuiva alla cura del figlio: si alzava per cambiargli i pannolini, ma poi toccava sempre alla mamma prendersene cura:

"Poi, quando Damiano reclamava il suo pasto notturno, Marcello aveva incominciato a reagire grugnendo."¹³³

Marcello è un marito bravo, «comprensivo e tollerante»¹³⁴, sa consolare la moglie e mantiene equilibrato il rapporto tra la moglie e il figlio. È molto realista, concreto, ma sa anche essere affettuoso nei confronti dei suoi cari.

Quando Damiano iniziò a frequentare il nido, l'asilo e alla fine la scuola, la protagonista e suo marito pensarono che fosse giunto il momento di fargli sapere che loro non erano i suoi genitori biologici. Con l'aiuto dello psicologo della scuola gli comunicarono la verità.

"Adesso non mi volete più? Damiano tremava, lo sguardo fisso al pavimento. "Ti vogliamo sempre uguale" lo avevo rassicurato, abbracciandolo e Marcello ci aveva stretti entrambi."¹³⁵

Ma la madre sentiva che quella complicità di prima si era spezzata:

"Qualcosa però si era rotto: non eravamo più noi tre ma noi due e lui. Così mi sembrava."¹³⁶

Dalla lettura di questo racconto si può concludere che anche nei momenti difficili la famiglia resta unita. I problemi e le incomprensioni si possono superare soltanto con la comunicazione e la piena fiducia degli uni nei confronti degli altri.

I personaggi che raccontano la storia nei racconti di Carla Rotta sono sempre le donne. Dai primi movimenti femministi, e dai romanzi d'amore di Carolina Invernizio nei quali vengono affrontati i temi d'adulterio (sempre il rapporto maschio-femmina), della sessualità, della socialità, Grazia Deledda aveva dato vita alle donne con la pura passione, senza essere alterata dalle regole sociali, possiamo collegare

¹³² Ivi, p. 112.

¹³³ Ivi, p. 113.

¹³⁴ Ivi, p. 111.

¹³⁵ Ivi, p. 112.

¹³⁶ Ivi, p. 114.

con la letteratura 'moderna' di Carla Rotta che scrive ed elabora i temi attuali di questo periodo moderno: parla dei rapporti con l'altro sesso nel primo racconto *Neera. Nera*. Il tema è costante nella scrittura femminile, però raccontati in modo differente adeguato alla socialità in cui donna vive.

Le donne nei racconti di Carla Rotta hanno problemi vivi, quotidiani, ogni donna ha un timore che tiene dentro di sé, ma questi personaggi ci hanno raccontato la loro storia. I mariti spesso non sanno come comportarsi e vengono messi nel secondo piano nelle storie. Le donne sono raccontate in prima persona. Hanno raccontato il corpo fisico così com'è, le sue debolezze intese. Nel racconto *Un figlio un prestito* la mamma vuole avere i figli, ma non può per motivi medici e ginecologici. Allora neanche questo non l'aveva fermato nel suo desiderio: lei e suo marito hanno prestato un bambino e lei si realizza come madre. È una donna coraggiosa e forte che va avanti per trovare e realizzare i sogni.

Nel racconto *Il gatto e il topo* la donna che lotta per la vita e non si fa cadere, è vista con le sue debolezze, problemi psichici e fisici nella pura verità. Come gatto corre sempre per prendere un topo, così questa donna corre sempre per prendere la sua vita.

I nomi delle donne non sono scritti, non si sa il nome, perché non è importante. Carla Rotta non vuole raccontare la figura di 'una' donna perché ci sono tante donne che si possono trovare nei racconti. Cerchiamo la causa dei comportamenti, osserviamo e troviamo una nuova argomentazione verso la scrittura di Carla Rotta che si esprime in un intelligente gioco delle parole. Vuole che il lettore osserva la posizione della donna nei confronti sociali e il suo atteggiamento nei riguardi del ruolo femminile.

9. ADELIA BIASIOL E CARLA ROTTA: UN RAFFRONTO

Questa parte del lavoro s'incentra sul raffronto tra due autrici che sono state scelte come argomento della presente tesi. Nelle pagine precedenti è stato presentato il lascito poetico di Adelia Biasiol prendendo in esame alcune liriche della sua raccolta *Una voce sommessa*. Di seguito si sono analizzati alcuni racconti di Carla Rotta, tratti dall'opera *Femminile singolare*. Tra le due autrici, che appartengono alla generazione nata e formata nel secondo dopoguerra, possiamo trovare alcuni elementi comuni, anche se tra loro c'è una differenza d'età di dieci anni.

Il primo punto di contatto tra Adelia Biasiol e Carla Rotta è il loro legame con l'Istria, la penisola dove sono nate e dove hanno mosso i primi passi nel mondo letterario, essendo state entrambe allieve di Anita Forlani, pure lei poetessa, oltre che valida insegnante. Tutte due erano di Dignano, cittadina non molto lontana da Pola.

La Biasiol ha dedicato alcune poesie a Dignano esaltandone la bellezza e rivelando un senso di nostalgia per l'infanzia trascorsa nei luoghi che restano per lei posti incantati. A Dignano abitano ancora alcuni parenti della poetessa, come ha rivelato Mara, la figlia di Adelia. Biasiol descrive le strade, la casa dove è vissuta, esprime il privilegio di essere la cittadina di una località così piacevole, priva dei problemi che affliggono la città grande quali la fretta, i rumori dei veicoli stradali.

Il linguaggio poetico di Biasiol "*scorre fluido e armonioso, incentrato sui temi della vita quotidiana che affronta con grande sensibilità artistica, venata da un sottile velo di malinconia.*"¹³⁷

La differenza tra le due autrici la notiamo già prendendo in mano i due libri. Adelia Biasiol scrive testi poetici, mentre Carla Rotta scrive testi narrativi.

Le protagoniste dei racconti di Carla Rotta sembrano figure "con le quali l'autrice ha un evidente rapporto di complicità e simbiosi."¹³⁸

I racconti si riferiscono alle donne, ovvero alle protagoniste che raccontano le loro vicende in prima persona. Come lettori, e conoscendo la vita della scrittrice, possiamo cogliere nei racconti alcuni momenti/accenni autobiografici.

¹³⁷ PELLIZZER, ANTONIO, *Voci nostre, Antologia degli scrittori italiani dell'Istria e di Fiume per gli alunni della classe VIII delle scuole elementari e delle scuole medie*, III edizione aggiornata ed ampliata, EDIT, Rijeka-Fiume, 1993, p. 23.

¹³⁸ MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, vol II, op.cit., pp. 578-579.

È lecito asserire che "Carla Rotta trasforma i suoi racconti in un monologo confessionale."¹³⁹

Le figure femminili di Carla Rotta sono:

" (...) *donne coraggiose, sempre in lotta, volitive, emancipate, donne che hanno dovuto fare i conti con drammi familiari e con storie personali tormentate, ma sempre capaci di reagire e di credere che sia possibile cambiare e ricominciare, cultrici di una pedagogia necessaria per affrontare una stagione, la nostra, che civetta con il nulla.*"¹⁴⁰

Tutte le storie della Rotta hanno in comune il bisogno della donna di essere amata, amare sé stessa e gli altri – gli amici, il compagno di vita, i genitori. Una lettrice donna, attenta e sensibile, può riconoscersi a tratti nei racconti quando si affronta il tema inerente il corpo con tutte le bellezze o le "mancanze fisiche", oppure può ritrovare delle somiglianze quando legge sui rapporti con il compagno di vita.

Nella scrittura della Rotta vediamo come funziona il pensiero di una donna, a che cosa sta pensando e in quale maniera, anche quanto tace senza esprimere ad alta voce come si sente. Vediamo le sue debolezze, le paure, il suo cercar rifugio nel lavoro, il suo dedicandosi ai problemi di una donna moderna. I temi sono attuali, toccano tutte le problematiche di un mondo moderno. La sua è una letteratura che vuole andare oltre, guardare al futuro e informare i lettori su problematiche anche spiacevoli, ma che esistono e che hanno un nome.

"Resta centrale in un'ottica femminile il tema della donna che si dispiega come un ventaglio nel rapporto con se stessa, l'altro sesso, la famiglia e i figli, il lavoro e quant'altro."¹⁴¹

Però, anche nella produzione poetica di Adelia Biasiol ci sono alcuni punti su cui le due scrittrici concordano. Ci sono le paure più intime che Adelia Biasiol ha scelto di raccontarci dal suo punto di vista. Lei si confessa nelle sue poesie. Quindi, la poesia di Biasiol «è essenzialmente concentrata sull'attimo.»¹⁴². È necessario

¹³⁹ MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *5. Carla Rotta, Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana "L'identità dentro", voll. II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010., p. 579.

¹⁴⁰ *Ivi*, p. 578.

¹⁴¹ DALLEMULLE AUSENAK, GIANNA, *L'universo femminile di Carla Rotta*, in DEGHENGI OLUJIC, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume 2, op. cit., p. 152.

¹⁴² BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, op. cit., p. 29.

riportare che Biasiol:

"ha un rapporto tutto speciale con la natura, perché descrivendola si immedesima in essa, a momenti quasi in un modo ipersensibile."¹⁴³

La poetessa dignanese non segue dei modelli prefissati per scrivere. Vanesa Begić ne *La forza della fragilità* afferma che le poesie della Biasiol sono colme di sensibilità, e il suo linguaggio poetico «*scorre fluido e armonioso, incentrato sui temi della vita quotidiana, che affronta con grande sensibilità artistica, venata da un sottile velo di malinconia.*»¹⁴⁴. Quindi, le sue poesie riflettono i suoi sentimenti, anche quelli che la fanno stare male. Riesce pur sempre a sverlare la sua anima, dando testimonianza di come una donna molto attenta alle emozioni possa presentarsi al lettore che non solo vuole conoscere i suoi sentimenti, ma desidera diventare parte di loro per capire le sfumature della sua personalità.

La scrittura delle due autrici può essere considerata e definita come letteratura femminile perché solo essa ha il linguaggio, la realtà e i temi rappresentati in maniera essenziale, estetica. Il loro contributo artistico e creativo viene dominante nella letteratura (femminile).

Per concludere, possiamo affermare che sia la Rotta sia la Biasiol nelle rispettive produzioni riescono a sfatare i pregiudizi e gli stereotipi riguardo la fragilità femminile perché descrivendo il complesso mondo femminile, portano all'attenzione dei lettori i difetti fisici oppure le lacune emotive che una donna può avere. Le due autrici assecondano così il diritto delle donne di vivere le proprie imperfezioni e di lottare sempre per la vita.

¹⁴³ BEGIĆ, VANESSA, *La poesia di Adelia Biasiol, Anita Forlani, Gianna Dallemulle e Mirella Malusà*, in DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, volume I, cit., p. 337.

¹⁴⁴ BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, op. cit., p. 30.

10. CONCLUSIONE

La parte iniziale del presente lavoro è stata dedicata alla storia del ruolo della figura femminile nella letteratura istro-quarnerina e alla storia della letteratura istro-quarnerina in generale. Si è voluto presentare il percorso lungo durante la storia quando gli scrittori e gli artisti hanno dedicato una parte della letteratura alle donne – le loro muse, donne amate ('la donna angelo') e al loro ideale femminile. Erano le ispiratrici per le opere d'arte più conosciute, ma erano insoddisfatte con la loro posizione sociale. Ci sono menzionati i generi letterari in quali le donne si trovano e sono i diari, i romanzi rosa, le autobiografie e le lettere, ma la letteratura femminile come un genere letterario non è ancora formata.

Per quanto riguarda la letteratura istro-quarnerina nata nel secondo dopoguerra, ci sono nominati alcuni momenti importanti: la nascita della casa editrice EDIT, l'importanza di Concorso per l'Arte e Cultura *Istria Nobilissima*, l'aviazione della *Battana* passando dalla letteratura di memorialisti che curavano la letteratura con i fatti veri, ai tempi degli autori del dopoguerra. La letteratura istro-quarnerina ha tante autrici donne tra cui ci sono Anita Forlani, Nelida Milani, Adelia Biasiol, Loredana Bogliun, Carla Rotta, Vlada Acquavita, Laura Marchig, Roberta Dubac e altre.

La parte successiva è stata dedicata alla presentazione biografica di Adelia Biasiol e Carla Rotta e il loro lavoro poetico e letterario. Le poesie di Adelia Biasiol nella raccolta poetica *Una voce sommessa* sono legate alla città di Dignano, la città della sua infanzia.

La sua poesia rappresenta lei stessa, la sua vita: i dolori che prova, l'amore per la madre molto intenso, la sua voglia di vivere, l'amore per la vita, l'amore per i figli. Lei è una poetessa molto sensibile, ha una propensione naturale nei confronti di argomenti riguardanti la donna. Celebra la donna, la vita, l'amore, la natura. Nelle sue poesie si avverte un tono malinconico per la terra natia. Sensibile e delicata, Adelia Biasiol è la poetessa che ha introdotto temi nuovi nella letteratura istro-quarnerina. Usa un linguaggio molto semplice, le poesie sono leggibili, sono legate alla quotidianità. La poetessa canta il privilegio di essere donna. Lei ha dato un ragguardevole apporto alla letteratura istro-quarnerina. La sua vita si è spenta prematuramente, ma sicuramente resterà imperituro il suo lascito poetico.

Il capitolo seguente è stato dedicato alla presentazione biografica di Carla Rotta e il suo racconto narrativo *Femminile singolare*. Lei è una giornalista che scrive i racconti narrativi. Ha uno stile della scrittura che tocca i temi attuali di un mondo moderno; le donne sono personaggi centrali e raccontano una parte della loro vita privata. Nella narrativa *Femminile singolare* ci sono i temi della malattia di una donna che prova il dolore molto inteso (aveva il cancro al seno), la donna che non può avere i figli, il lavoro delle badanti in Italia e molti altri temi raccontati intimamente e sinceramente.

Entrambe le autrici, pur essendo originarie di Dignano, non usano il dialetto. Scrivono nella lingua italiana per poter avvicinarsi agli lettori, tramandare la cultura e la storia, per essere ascoltate e ricordate.

Nell'ultima parte sono state messe a confronto le autrici Adelia Biasiol e Carla Rotta, cioè la loro scrittura, i temi, lo stile, e alla fine se loro scrittura si può considerare una scrittura femminile.

Alla fine viene elencata la bibliografia e la sitografia consultata per il lavoro della tesi di laurea.

RIASSUNTO

La condizione e il potere delle donne è cambiata durante la storia. Le donne dovevano mascherare l'identità usando gli pseudonimi fino alla fine del Novecento quando le donne vengono viste e premiate negli ambiti della letteratura, cultura e l'arte.

Nel territorio istro-quarnerino le donne hanno raccontato il trauma della guerra. Attraverso la letteratura hanno inteso consegnare ai lettori la loro esperienza e mantenere la tradizione e la lingua.

Così, Adelia Biasiol ci ha lasciato i ricordi della sua infanzia, sua passione verso la terra natia raccontata da una donna istriana che ha portato un vento nuovo nella poesia istro-quarnerina. È stata analizzata la raccolta poetica *Una voce sommersa* con le liriche inedite della poetessa, trovate dalla figlia dopo la sua prematura scomparsa intitolate *Cocci sparsi*.

Carla Rotta è riuscita di entrare profondamente nella psicologia dei suoi personaggi femminili analizzando i pensieri, le paure, i difetti e altro. L'opera *Femminile singolare* è composta da quindici racconti. Le storie raccontate in prima persona trattano i temi attuali.

Attraverso l'analisi e lo studio della scrittura femminile nel territorio istro-quarnerino e delle opere prese in esame è possibile costruire un quadro riguardante la scrittura femminile.

Parole chiavi: condizione delle donne, la letteratura femminile, la letteratura istro-quarnerina, la Guerra, Adelia Biasiol, Carla Rotta

SADRŽAJ

Položaj i moć žena mjenjali su se tijekom povijesti. Koristeći pseudonime žene su maskirale svoj identitet sve do kraja prošlog stoljeća gdje su žene nagrađivane i primjećene u književnim, kulturnim i umjetničkim područjima.

Na području Istre i Kvarnera žene su prepričavale događaje i traume koje su iskusile tokom rata. Pišući, htjele su ostaviti trag i prenijeti čitateljima svoja iskustva, ali i održati jezik i tradiciju za buduće naraštaje.

Adelia Biasiol, pjesnikinja istro-kvarnerskog područja, ispričala je svoja sjećanja, svoju ljubav prema zemlji koja je donijela novu notu u poeziju ovog područja. Analizirana je njezina pjesnička zbirka *Una voce sommesa* koja sadrži zbirku pjesama *Cocci sparsi* objavljenih nakon njezine smrti.

Carli Rotta uspjela je ući u psihu svojih ženskih likova analizirajući strahove, misli, mane i ostalo. Njezine narativne priče pod nazivom *Femminile singolare* sadrže petnaest kratkih priča ispričanih u prvom licu s raznim tematikama i svakidašnjim problemima s kojima se žene suočavaju.

Uzevši u obzir analizu ženskog pisma na istarsko-kvarnerskom području, moguće je govoriti o postojanju ženskog pisma i književnosti kao takve.

Ključne riječi: položaj žena, žensko pismo, istro-kvarnerska književnost, rat, Adelia Biasiol, Carla Rotta

SUMMARY

The position and power of women have changed throughout history. Using pseudonyms, women masked their identity until the end of the last century when women were rewarded and noticed in literary, cultural and artistic fields.

In the area of Istria and Kvarner, women have told the events and traumas they experienced during the war. In writing, they wanted to leave a mark and pass on their experiences to readers, but also maintain the language and tradition for future generations.

Adelia Biasiol, a poet from the Istrian-Kvarner area, shared her memories, her love for the country that brought a new note to the poetry of this area. Her poetry collection *Una voce sommesa*, which contains a collection of poems *Cocci sparsi* published after her death, was analyzed.

Carla Rotta managed to get into the psyche of her female characters by analyzing fears, thoughts, flaws and more. Her narrative stories called *Femminile singolare* contain fifteen short stories told in the first person with various themes and everyday problems that women face.

Taking into account the analysis of women's writing in the Istrian-Kvarner area, it is possible to talk about the existence of women's writing and literature as such.

Keywords: position of women, women's writing, Istrian-Kvarner literature, war, Adelia Biasiol, Carla Rotta

BIBLIOGRAFIA

BIASIOL, ADELIA, *Una voce sommessa*, collana «Altre lettere italiane», n. 12, EDIT, Fiume, 2008.

DE BEAUVOIR, SIMONE, *La donna e la creatività*, a cura di TIZIANA VILLANI, Mimesis Eterotopia, Milano, 2001.

DEGHENGI OLUJIĆ, ELIS (a cura di), *La forza della fragilità. La scrittura femminile nell'area istro-quarnerina: aspetti, sviluppi critici e prospettive*, collana «L'identità dentro», voll. I e II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2004.

ECCHER, CHRISTIAN, *La letteratura degli italiani d'Istria e di Fiume dal 1945 a oggi*, collana "L'identità dentro", EDIT, Fiume, 2012.

MAIER, BRUNO, *La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1996.

MILANI, NELIDA, DOBRAN, ROBERTO, (a cura di), *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, collana «L'identità dentro», voll. I e II, Pietas Iulia/EDIT, Pola/Fiume, 2010.

MARTUCCI, CHIARA, *Libreria delle donne di Milano. Un laboratorio di pratica politica*, Fondazione Badaracco - Franco Angeli, Milano, 2005.

PELLIZZER, ANTONIO, *Voci nostre. Antologia degli scrittori italiani dell'Istria e di Fiume per gli alunni della classe VIII delle scuole elementari e delle scuole medie*, III edizione aggiornata ed ampliata, EDIT, Rijeka-Fiume, 1993.

RASY, ELISABETTA, *Le donne e la letteratura. Scrittrici eroine e ispiratrici nel mondo delle lettere*, Editori Riuniti, Roma, 1984.

ROTTA, CARLA, *Femminile singolare*, collana «Lo Scampo gigante», n. 2, EDIT, Fiume, 2006.

VALERIO, ADRIANA (a cura di), *Archivio per la storia delle donne IV. Il pozzo di Giacobbe*, Libreria Editrice, Trapani, 2007.

WOOLF, VIRGINIA, *Una stanza tutta per sé*, traduzione e cura di Graziella Mistrulli,

Guaraldi Ennesima Grandi classici Giovani traduzioni, Rimini, 1995.

Le informazioni tratte dalle ore di lezione del corso «La letteratura marginale ed i suoi generi» tenuto dalla dr.sc. Tanja Habrle nell'anno accademico 2017/2018 presso la Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali dell'Università degli Studi Juraj Dobrila, Pola.

SITOGRAFIA

Notiziario dignanese, dicembre 2019, pp. 9-12 (pdf mandato via e-mail da Mara Škoti Bončina)

- o <https://aforisticamente.com/2015/11/25/le-piu-belle-frasi-e-citazioni-frida-kahlo/> (consultato il 12 settembre 2019).
- o https://www.repubblica.it/rubriche/passaparola/2018/07/11/news/perche_le_donne_raccontano_invece_di_essere_raccontate-201511830/?refresh_ce (consultato il 12 settembre 2019).
- o <https://www.istrapedia.hr/ita/1244/istria-nobilissima/istra-a-z/> (consultato il 12 Settembre 2019).
- o https://www.vodnjan.hr/cmsmedia/dokumenti/gradska%20uprava-dokumenti/attanium/2010/attinianum-3_2010.pdf (consultato il 2 dicembre 2019).
- o <http://durieux.hr/wordpress/authors/bogliun-loredana/> (consultato il 2 dicembre 2019).
- o <https://www.ibs.it/delta-di-venere-libro-anais-nin/e/9788845246531> (consultato il 10 dicembre 2019).
- o <http://www.artspecialday.com/9art/2019/01/14/1b1w-il-delta-di-venere-anais-nin/> (consultato il 10 dicembre 2019).
- o <https://edit.hr/> (consultato il 7 gennaio 2020).
- o <http://www.ftnews.it/public/La%20campana%20di%20vetro.pdf> (consultato il 20 gennaio 2020).
- o <http://www.famigliadignanese.it/web/2016/12/18/adelia/> (consultato il 3 maggio 2019).
- o <http://www.treccani.it/enciclopedia/narrativa> (consultato il 15 maggio 2020).
- o <https://tvnova.hr/emisije/comunita/2519-comunita-16.html> (consultato il 20 maggio 2020).
- o <https://www.glasistre.hr/knjizevnost/knjizevne-veceri-s-vodnjanskim-autorima-carla-rotta-o-knjizevnim-prijevodima-dijalektima-i-stvaralastvu-za-djecu-622182> (consultato il 20 maggio 2020).

- o <https://4d.rtvsllo.si/arhiv/teatro/174644264> (consultato il 20 maggio 2020).
- o [https://www.vodnjan.hr/hr/manifestacije/knjizevna-vecer-s-vodnjanskim-
autorima-carla-rotta](https://www.vodnjan.hr/hr/manifestacije/knjizevna-vecer-s-vodnjanskim-autorima-carla-rotta) (consultato il 25 maggio 2020).
- o <http://www.treccani.it/vocabolario/singolare/> (consultato il 24 giugno 2020).
- o <https://www.chiacchiereletterarie.it/storia-del-romanzo-rosa/> (consultato il 7
luglio 2020).